

Comune di Vinci
Provincia di Firenze

VALUTAZIONE INTEGRATA

**VARIANTE AL P.R.G.
PIANO ATTUATIVO
OLEIFICIO MONTALBANO**

***RELAZIONE DI SINTESI E
RAPPORTO AMBIENTALE***

Il Responsabile del Procedimento
Architetto Rosanna Spinelli

I Redattori
Architetto Gianni Vivoli
Architetto Rosa Di Fazio



Vivoli e Di Fazio Associati – Studio di Architettura

50028 Tavarnelle Val di Pesa – Strada Marcialla, 4c – Tel. 055 8076232 Fax 055 8076407 – P.Iva 05352660483 – info@vivolidifazio.it

INDICE

INDICE	2
1. PREMESSA	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA	4
3. METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA (V.I.)	5
4. CONTENUTI DELLA VARIANTE AL P.R.G. E DEL PIANO ATTUATIVO	7
4.1 - Contenuti della variante al P.R.G.	7
4.2 – Contenuti del Piano Attuativo.....	10
5. COERENZA DELLA VARIANTE AL P.R.G. E DEL PIANO ATTUATIVO RISPETTO AGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	11
5.1 - Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.)	11
5.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	12
5.3 – Piano Strutturale.....	13
6. SOGGETTI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE E NEL PROCESSO PARTECIPATIVO	20
7. RAPPORTO AMBIENTALE	21
7.1 - Metodologia adottata	21
7.1.1 - Valutazione della situazione ambientale.....	22
7.1.2 - Individuazione degli obiettivi di sostenibilità	24
7.1.3 - Valutazione ambientale della proposta.....	24
7.1.4 - Integrazione dei risultati della valutazione nella stesura definitiva del piano.....	25
7.1.5 – Definizione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali	25
7.2 – Stato dell’ambiente	26
7.2.1 – Acqua	26
7.2.2 – Energia, rifiuti, aria	32
7.2.3 - Suolo e sottosuolo	36
7.2.4 - Aspetti agronomici e faunistici	44
7.2.5 - Paesaggio	47
7.2.6 - Salute umana e socio-economico	49
8. SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E MITIGAZIONI	52
9. MONITORAGGIO	53

1. PREMESSA

Questo documento costituisce l'ultimo passaggio del procedimento di valutazione i cui contenuti, articolazioni e modalità di svolgimento sono stati descritti già nel Rapporto Preliminare e ripresi in questa relazione.

Si è voluto, in coerenza con la Legge Regionale, che il metodo di valutazione adottato per questa variante al P.R.G. e per il Piano Attuativo si integrasse organicamente con il processo di formazione delle scelte di Governo del Territorio.

Non si tratta, infatti, di una procedura di carattere puramente formale, collocata al di fuori della formazione del piano o ad essa parallela e tutt'al più contemporanea; al contrario, la Valutazione Integrata coincide con il processo di definizione e verifica delle scelte pianificatorie, ne fornisce le motivazioni, ne analizza le conseguenze positive e negative, e si pone l'obiettivo di promuovere su tali scelte la più ampia conoscenza e partecipazione.

Come descritto nel capitolo 3 la Valutazione Integrata ha come obiettivi la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana e si sostanzia in un processo partecipativo e di verifica delle coerenze interne ed esterne degli atti e delle possibili conseguenze determinate dalle azioni e progetti in essi contenuti.

Nello specifico:

- Una prima fase, attinente l'impostazione metodologica, la descrizione degli obiettivi della variante e del Piano Attuativo, la valutazione della coerenza esterna e l'individuazione delle integrazioni e degli approfondimenti del quadro conoscitivo disponibile ritenuti necessari;
- Una seconda fase che ha preso in esame i nuovi elementi di conoscenza, verificando anche rispetto ad essi la coerenza degli obiettivi definiti nella prima fase, ed ha individuato i fattori ed i parametri da utilizzare nella valutazione delle trasformazioni;
- Una fase finale in cui si evidenziano i risultati della valutazione e si definiscono i contenuti del futuro monitoraggio.

Questa relazione, pertanto, contiene il resoconto sulle attività di informazione, diffusione e dibattito sugli elementi conoscitivi, sul metodo e sui criteri adottati, e dà conto delle valutazioni svolte e del loro risultato.

Il procedimento di Valutazione Integrata è relativo alla variante al P.R.G. vigente del Comune di Vinci e al Piano Attuativo relativi all'ampliamento dell'Oleificio di Montalbano.

Per la variante al P.R.G. e per il Piano Attuativo è stata effettuata la verifica di assoggettabilità a V.A.S., ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4) e della L.R. 12.2.2010 n. 4.

Dalla verifica è emerso che sia la variante al P.R.G. che il Piano Attuativo non risultano assoggettabili a V.A.S. (cfr D.G.C. n. 22 del 9.05.11).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA

- L.R. 1/2005 artt. 11-14 “Norme per il Governo del Territorio”;
- D.P.G.R. 4/R 2007 art. 5-6 “Regolamento di attuazione dell’art. 11 comma 5 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il Governo del Territorio) in materia di Valutazione Integrata”;
- Legge Regionale 12.2.2010 n. 10 “ Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione d’incidenza.

In particolare è opportuno evidenziare che:

- a) Ai sensi della LRT 1/05 art. 11 e del regolamento 4/R del 09 febbraio 2007 “*la valutazione integrata è il processo che evidenzia nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso*”.
- b) Ai sensi dell’art. 11 del suddetto regolamento 4/R “*per le varianti agli strumenti della pianificazione territoriale di cui all’art. 9 della LRT 1/05 e per le varianti agli atti di governo del territorio di cui all’art. 10 della LRT stessa la valutazione può essere effettuata con modalità semplificata. La valutazione con modalità semplificata comporta la possibilità di prendere in considerazione solo gli effetti territoriali, ambientali, economici, sociali e sulla salute umana che possono derivare dalla variante stessa.*”

Per la variante al P.R.G. e per il Piano Attuativo di cui in oggetto, vista la limitata entità assimilabile ad “*uso di piccole aree a livello locale*”, la procedura da adottare è quella della VALUTAZIONE SEMPLIFICATA.

A tale proposito si richiamano anche le modifiche apportate all’art. 11 della L.R.T. n° 01/05 e ss.mm.ii con la L.R.T. 10/2010 ed in particolare l’art. 36 “*Modifiche alla l.r. 1/2005*” di cui si riporta per estratto:

“*L’articolo 11 della l.r. 1/2005 è sostituito dal seguente:*

Art. 11 – Disposizioni generali

“*...omissis...*”

2. *Fatto salvo quanto disposto al comma 4, sono esclusi dalla valutazione integrata i piani attuativi di cui all'articolo 65, salva diversa disposizione del regolamento urbanistico.*

3. *L'esclusione dall'effettuazione della valutazione integrata è espressamente motivata negli atti deliberativi di adozione e di approvazione.*

...omissis...”

3. METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA (V.I.)

La Valutazione Integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana si sostanzia in un processo che l'Amministrazione Comunale è tenuta a predisporre nel corso della formazione degli atti di pianificazione territoriale e di governo del territorio per verificare le coerenze interne ed esterne dei suddetti atti e, soprattutto, per analizzare le possibili conseguenze determinate dalle azioni e progetti in essi contenuti.

Scopo della Valutazione Integrata della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo è quello di garantire che gli effetti che può produrre l'attuazione degli atti di pianificazione e di governo del territorio vengano presi in considerazione già durante la fase della loro elaborazione e quindi preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa, anche al fine di consentire la scelta motivata tra le possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni e/o approfondimenti.

Ne consegue che il processo di valutazione integrata costituisce parte integrante e indispensabile del procedimento ordinario di approvazione degli atti di pianificazione urbanistica e di Governo del Territorio.

Nel processo di valutazione integrata sono ricompresi:

- a) la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione proponente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa;
- b) il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;
- c) la valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CE e D.Lgs. 152/06.

La Valutazione Integrata si sostanzia in un processo valutativo aperto alla partecipazione della cittadinanza e di altri enti portatori di interessi, sia pubblici che privati, che può incidere sulla formazione delle scelte in corso di elaborazione.

La valutazione, nel caso specifico di Piano Attuativo e variante contestuale al P.R.G., deve essere effettuata complessivamente per i due atti di Governo del Territorio e non può avvenire disgiuntamente per una corretta valutazione degli effetti ambientali, sociali ed economici derivanti dall'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni legislative e regolamentari regionali inerenti la valutazione integrata, riconoscono la possibilità di graduarne la complessità in ragione della rilevanza degli effetti che i piani o gli atti di governo possono produrre sul territorio, contemplando altresì la possibilità di semplificare il procedimento.

Nel caso specifico in oggetto, in considerazione della limitata entità assimilabile a “*uso di piccole aree a livello locale*” per altro già urbanizzate e antropizzate con presenza di attività produttive, si ritiene che possa essere sottoposto alla modalità di valutazione semplificata.

A tal fine si sottolinea come sussistano tutte le condizioni per poter riconoscere la possibilità di una modalità di valutazione semplificata, in virtù delle seguenti considerazioni:

- La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo determinano l'uso di una piccola area a livello locale già urbanizzata e antropizzata;
- La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo sono l'attuazione derivante dalla specifica scheda (V2.7) nelle N.T.A. del Piano Strutturale già sottoposto a Valutazione Integrata e Ambientale;
- La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo non incidono su risorse e beni individuati e nemmeno sulle invarianti strutturali;
- La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo non incidono su vincoli sovraordinati;
- La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo non comportano modifiche al Piano Strutturale, essendo mera attuazione delle previsioni dello stesso.

In conseguenza del contenuto semplificato della valutazione integrata, il processo potrà svolgersi in un'unica fase, facendo riferimento a quanto disposto dall'art.4 del Regolamento Regionale 4/R/2007 il processo di valutazione integrata si svolge attraverso le fasi previste agli artt. 5 e 7 in un'unica fase o in più fasi in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta”.

Ciò significa che nella fase unica andranno a confluire tutti gli elementi oggetto di valutazione, inerenti, in particolare, il quadro analitico di riferimento, l'esplicitazione degli obiettivi, le verifiche di coerenza con gli strumenti e atti di governo, le condizioni di fattibilità, gli effetti attesi, la partecipazione.

4. CONTENUTI DELLA VARIANTE AL P.R.G. E DEL PIANO ATTUATIVO

4.1 - *Contenuti della variante al P.R.G.*

L'Amministrazione Comunale con D.G.C. n. 85 del 29.11.2010 ha “avviato” il procedimento per la variante al P.R.G, in conformità al Piano Strutturale, e contestualmente quella per il Piano Attuativo relativamente all'ampliamento dell'Oleificio Cooperativo di Montalbano.

L'obiettivo è quello di rendere attuative le indicazioni e strategie del Piano Strutturale relativamente all'area attraverso una variante al P.R.G. contestuale al Piano Attuativo dell'area, anticipando il Regolamento Urbanistico, per consentire l'ampliamento e la riqualificazione dell'attività produttiva esistente non più rinviabili.

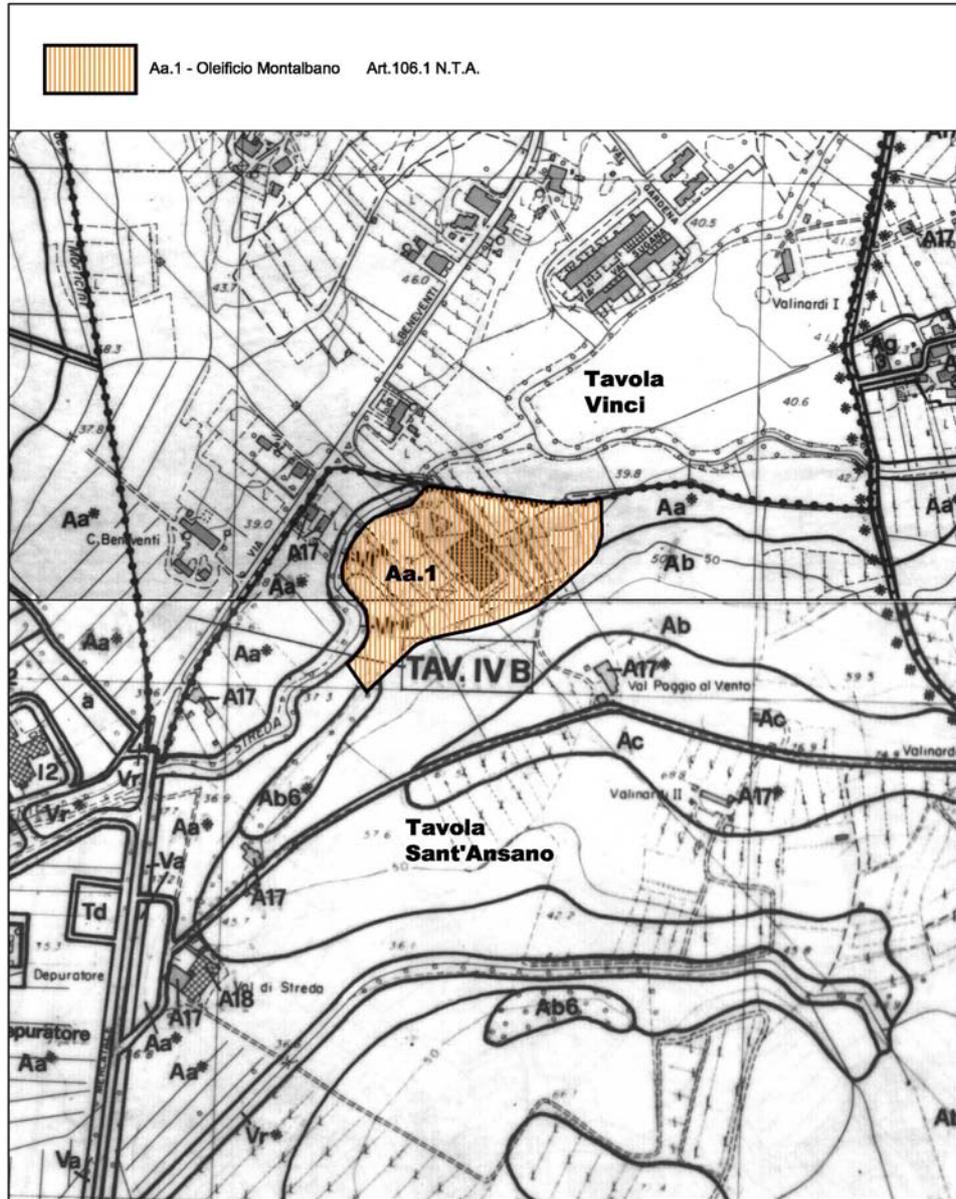
La variante al P.R.G. vigente prevede, in conformità al P.S., l'individuazione di un'area con destinazione funzionale produttiva/commerciale connessa all'attività agricola dell'oleificio *“finalizzata esclusivamente all'ampliamento e all'adeguamento funzionale degli impianti e delle attività esistenti, al miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche delle aree e alla qualità dei manufatti, da attuarsi mediante Piano Attuativo (art. 65 L.R. 1/05), con le procedure e contenuti previsti dal Titolo V capo IV sezione I della L.R. 1/05 per gli atti di Governo del Territorio”*(cfr. art. 42 Statuto P.S.).

L'area è stata individuata conformemente al P.S. (cfr P.S. zona V2.7 – *aree agricole speciali* con la disciplina di cui all'art. 42 dello Statuto del Territorio) come *Sottozona Aa.1 Oleificio Montalbano* della superficie territoriale di mq 24.915 comprendente l'attuale attività produttiva esistente.

La variante al P.R.G, in conformità al Piano Strutturale, individua un'area per l'attività produttiva e consente l'ampliamento dell'edificio e dell'attività esistenti.

La zona perimetrata come V2.7 del P.S., è stata pertanto classificata dalla variante a PRG come zona agricola con la sigla *Aa.1 – Oleificio Montalbano* con la normativa specifica indicata all' *art. 106.1 – Sottozona Aa.1 – Oleificio Montalbano*, dei quali si riportano di seguito gli estratti.

ESTRATTO P.R.G. VARIATO



ESTRATTO ART. 106.1 N.T.A. VARIANTE

“... omissis ... **Art. 106.1 – Sottozona Aa.1 Oleificio Montalbano**

1. Comprende l'area produttiva destinata ad impianti ed attrezzature produttive e commerciali con relative strutture complementari e di servizio (uffici, mostre, mense, spazi di vendita dei prodotti, alloggio del custode) relative alle attività connesse alla trasformazione, lavorazione, commercializzazione, vendita e stoccaggio dei prodotti agricoli o di supporto all'agricoltura.

2. L'intervento, subordinato alla presentazione di un piano attuativo convenzionato, redatto ai sensi e con i contenuti e procedure di cui agli artt. 65-66-68-69 della L.R. 1/05, è regolamentato dai seguenti parametri e condizioni:

- **R.C. = 35%**
- **H max = determinabile in sede di piano attuativo in rapporto alle effettive esigenze tecnologiche delle attività produttive previste, comunque non superiore a mt. 11.**
- **distanza dai confini = ml 5**
- **Parcheggi privati nella misura di mq. 1 ogni 10 mc. Il volume sarà calcolato vuoto per pieno con l'altezza come definita dal PRG per i locali con funzioni ad uffici, alloggio, mostra e simili, e con un'altezza virtuale di mt. 3,50 per i locali produttivi, magazzini e simili. Sono escluse da tale calcolo le tettoie ove non sono presenti attività produttive e i locali tecnici e le strutture accessorie.**
- **Superficie permeabile 25% del lotto**

3. Non concorrono alla determinazione della superficie coperta e della SLP i locali tecnici, le strutture accessorie destinate a facilitare le operazioni di carico e scarico merci quando quest'ultime rispettino le seguenti condizioni:

- *che la complessiva superficie coperta o la SLP delle strutture accessorie non sia superiore al 5% della superficie coperta o SLP degli edifici presenti sul lotto di pertinenza;*
- *che le strutture accessorie consistano esclusivamente in tettoie a sbalzo o in elementi estensibili con copertura in stoffa o materiali plastici;*
- *che siano comunque rispettate le distanze dai confini, la distanze da altri fabbricati e le altezze massime previste dalle norme relative all'area di cui trattasi;*
- *che non vengano usate per scopi diversi da quelli del carico e scarico merci.*

4. Strumento di intervento: piano urbanistico attuativo convenzionato.

5. Fino all'approvazione dello strumento attuativo di cui al punto 3. gli interventi sulle aree e sugli edifici compresi nel perimetro dell'Area Aa1 Oleificio Montalbano sono soggetti alle norme ed alle modalità di intervento di cui alla disciplina del PRG vigente.

... omissis ...”

4.2 – *Contenuti del Piano Attuativo*

Il Piano Attuativo prevede l'ampliamento e la riqualificazione dell'attività ed edifici esistenti in conformità alle disposizioni della variante al P.R.G., ovvero:

1. L'ampliamento degli edifici per realizzare un nuovo locale frantoio con nuove linee e sistema di frangitura e di produzione più funzionale alle quantità e alla qualità dei prodotti.
2. Riorganizzazione del sistema produttivo: ricezione olive - stoccaggio – lavorazione – deposito prodotto, rifunzionalizzando le strutture esistenti e con la realizzazione di tettoie aperte necessarie sia all'attività nei periodi di maltempo, sia per adempiere alle normative igienico-sanitarie e di controllo qualità della produzione.
3. Ampliamento degli spazi uffici, amministrazione e servizi.
4. Modifica e riqualificazione del sistema di raccolta e stoccaggio delle acque provenienti dalla lavorazione .
5. Opere di urbanizzazione e infrastrutture private di servizio quali viabilità, parcheggi, fognature, opere di riqualificazione idraulica e messa in sicurezza limitatamente ai nuovi interventi previsti in coerenza e conformità con le prescrizioni e gli indirizzi della relazione geologica redatta dal Dott. Ciurli Corrado allegata, verde privato, illuminazione.
6. Riqualificazione complessiva del complesso produttivo anche attraverso interventi di sistemazione delle aree esterne e interventi di mitigazione.
7. Realizzazione di impianti di produzione di energia con l'installazione di pannelli fotovoltaici e solari-termici sulla copertura degli edifici, la realizzazione di un impianto di produzione a bio-masse utilizzando gli scarti della lavorazione (sansa - nocciolino) ed eventualmente quelli provenienti dalle attività agricole dei Soci.
8. In coerenza con il “Regolamento per l'edilizia bio-eco sostenibile” il Piano Attuativo indirizza e prescrive la realizzazione dei nuovi edifici e la riqualificazione di quelli esistenti, in conformità a quanto previsto dallo stesso per gli insediamenti produttivi sia per le porzioni oggetto di ristrutturazione che per quelle di nuova costruzione. Il Piano Attuativo nelle N.T.A. prescrive il rispetto della disciplina di tale Regolamento e la verifica di rispondenza in sede di progettazione edilizia, anticipando comunque interventi finalizzati alle efficienze energetiche e sostenibilità prevedendo la

realizzazione di impianti di produzione di energie alternative come descritto al punto 7 della presente.

Come risulta dalla Tav. n. 2 del P.A. l'assetto urbanistico ed edilizio risulta il seguente:

CARATTERISTICHE URBANISTICHE				
		DATI DI P.R.G. VARIANTE	DATI STATO ATTUALE	DATI DI PIANO ATTUATIVO
1	Sup. Fondiaria	24.915,00 mq		24.915,00 mq
2	R.C.	35 %	19 %	34,2 %
3	S.C.	8.720,25 mq	4.712,00 mq	8.532,00 mq
4	S.L.P.		7.247,33 mq	11.657,33 mq
5	H max	11 mt	10,70 mt	11 mt
6	Sup. permeabile minima	25 %		25 %
7	Distanza minima edifici dai confini di proprietà	5,00 mt		5,00 mt
8	Distanza minima edifici dalle strade	10 mt		5 mt

L'area risulta completa di tutte le opere di urbanizzazione primaria e servizi pubblici.

5. COERENZA DELLA VARIANTE AL P.R.G. E DEL PIANO ATTUATIVO RISPETTO AGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

5.1 - Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.)

Il P.S. è stato approvato nel luglio 2010, ed è stato valutato coerente con gli indirizzi e prescrizioni del P.I.T. vigente.

Le previsioni della variante al P.R.G e del Piano Attuativo sono di fatto l'attuazione degli obiettivi, indirizzi e prescrizioni del P.S. e risultano conformi allo stesso. Pertanto sono anch'essi coerenti con il P.I.T. vigente.

L'intervento è rispettoso della coerenza dei contenuti del P.I.T., in particolar modo per quanto previsto dalla disciplina dello stesso per l'ambito di appartenenza ed inoltre è da evidenziare che non interferisce con aree o immobili di valenza paesaggistica riconosciuta.

5.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. vigente nella carta dello Statuto del territorio l'area oggetto della variante ricade in parte in aree antropizzate edificate e in parte nel territorio rurale di "Tutela Paesaggistica ed Ambientale del Territorio Aperto, Abitati Minori ed Edifici Sparsi" di cui all'art. 7 della disciplina dello Statuto.

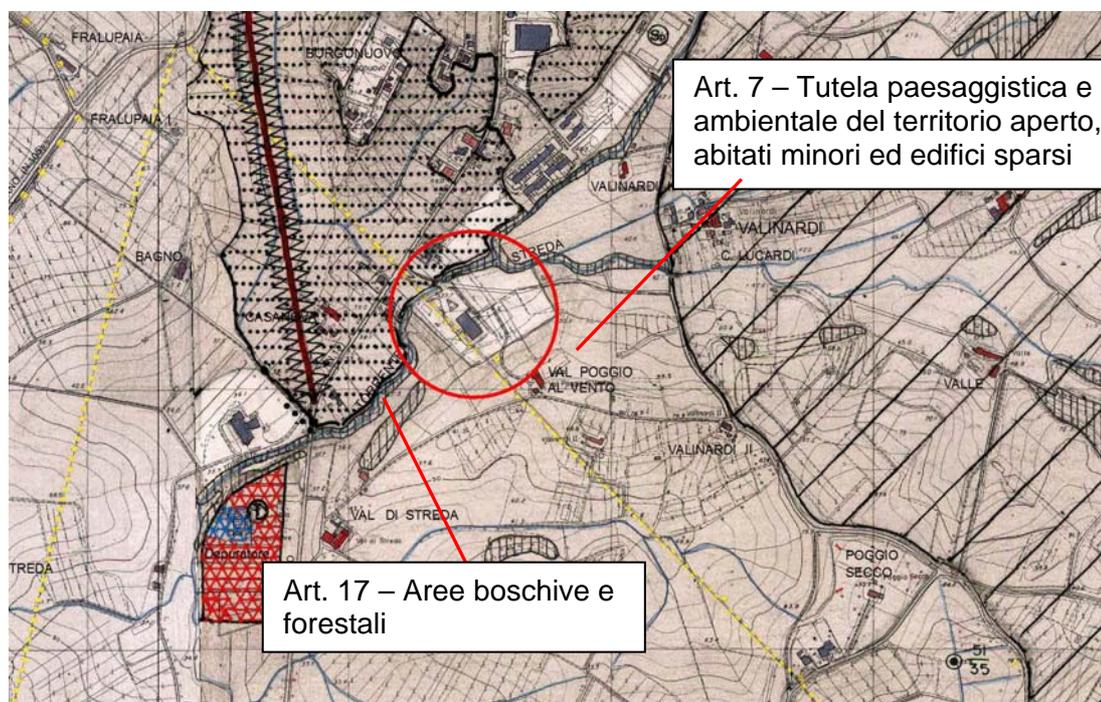
Ai confini vi sono le aree classificate "Boschive e Forestali" probabilmente indicanti le formazioni riparie lungo il torrente Streda.

La disciplina del territorio rurale dell'art. 7 rinvia alle direttive del Titolo I e II dello Statuto.

Il P.S. approvato nel luglio 2010 è stato valutato coerente con i P.T.C.P. e sia la variante al P.R.G. che il Piano Attuativo sono stati redatti in conformità al P.S. e quindi risultano anch'essi coerenti con il P.T.C.P..

La variante al P.R.G. non interessa aree Boschive e Forestali e non modifica la "destinazione" dell'area ricadente nel territorio rurale in quanto è stata classificata area agricola speciale in conformità al P.S. approvato nel 2010 (vedi P.S. V2.7 cfr. 5.3).

L'intervento non comporta effetti territoriali né mutazioni allo scenario della pianificazione provinciale ed è coerente con la disciplina dell'art. 7 del P.T.C.P..

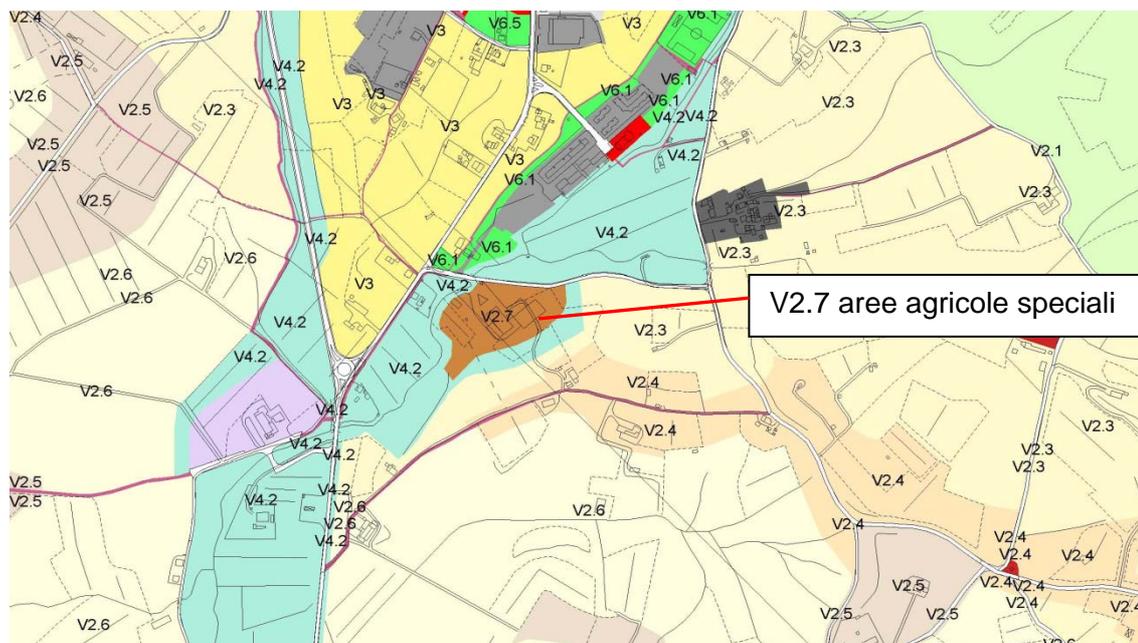


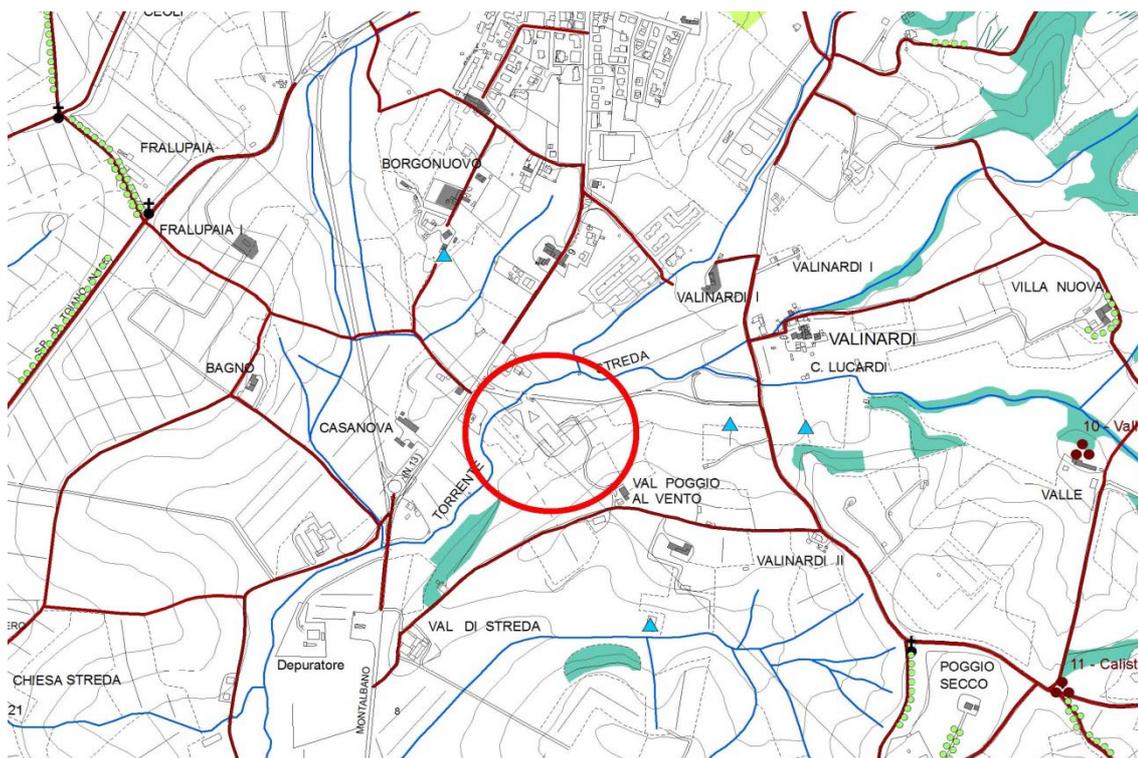
5.3 – Piano Strutturale

Il P.S. è stato approvato con D.C.C. n. 55 del 21.07.2010.

L'area d'intervento della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo fa parte del sistema funzionale delle connessioni fluviali V4.2 – Corridoio Torrente Streda e V2.7 delle aree agricole speciali e ricadente nell'Utoe 1 Vinci.

P.S. - Tav. C5.2.1 Sistemi funzionali





L'area in oggetto non è interessata da invarianti.

La disciplina definita dallo Statuto dei luoghi per gli ambiti di appartenenza indica:

Art.19 - Reticolo idrografico delle acque pubbliche

1. Il Piano Strutturale individua come invariante nella Tav C5.1.1 "Invarianti strutturali e salvaguardie": il reticolo idrografico delle acque pubbliche (rispetto al quale si applicano le normative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e paesaggistiche).

Il Piano prescrive per esse la tutela assoluta e istituisce una fascia di rispetto, per un'ampiezza di 10 metri, su entrambe le sponde dei corsi d'acqua, per i tratti di alveo esterni alle aree urbanizzate.

2. La fascia di rispetto, misurata a partire dal piede dell'argine per i corsi d'acqua incanalati e a partire dal ciglio di sponda per i corsi d'acqua non arginati, oltre a garantire la conservazione, il potenziamento ed il ripristino dell'ecosistema dell'ambito ripariale, servirà ad assicurare la piena efficienza delle sponde, la funzionalità delle opere idrauliche e facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse.

3. Sono ammessi interventi necessari alla realizzazione o adeguamento di impianti idroelettrici per la Comune di Vinci - Piano Strutturale - NTA 20 produzione di energia, quelli necessari alla regimazione dei corpi idrici, nonché quelli volti all'utilizzo e valorizzazione delle risorse idriche naturali; gli interventi per la riqualificazione ambientale realizzati con metodologie di basso impatto, nonché quelli per la realizzazione di infrastrutture a rete e puntuali di rilevante interesse pubblico; sono altresì consentiti gli interventi diretti alla realizzazione di impianti legati all'attività della pesca (anche sportiva) e la realizzazione di attrezzature sportive e ricreative all'aperto.

- alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, la tutela dei corpi idrici superficiali, delle formazioni ripariali ad essi collegate, che costituiscono i principali componenti delle reti ecologiche alla scala territoriale a cui dovranno prioritariamente ricollegarsi le azioni di salvaguardia e di valorizzazione sviluppate a livello comunale, compresa la previsione di zone a parco, zone di verde pubblico e privato con percorsi pedonali e ciclabili, che andranno individuate dal Regolamento Urbanistico;
- al mantenimento dell'attività agricola nel rispetto morfologico, idrogeologico, geomorfologico e strutturale del suolo;
- al mantenimento delle aree boscate e del sottobosco con il divieto di effettuare "attività di ceduzione".

Art. 27 Bis - Paesaggi di fondovalle fluviale

1. Il Piano Strutturale individua nella Tav. C5.1.2 "Invarianti strutturali di paesaggio e tutele": i paesaggi di fondovalle fluviale, che corrispondono ai corridoi ambientali dell'Arno e dei suoi affluenti, un sistema idrografico naturale sostituito in alcuni tratti da un reticolo artificiale; essi comprendono parti delle "Aree sensibili già vulnerate da fenomeno di esondazione e soggette a rischio idraulico", delle "Aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio" e delle "Aree di protezione paesistica e/o storico ambientale", individuate dal PTCP di Firenze, all'art. 3, art.11 e art. 12.

Per i "Paesaggi di fondovalle fluviale" valgono le indicazioni e le prescrizioni di Sistemi, Sottosistemi e Ambiti in cui ricadono.

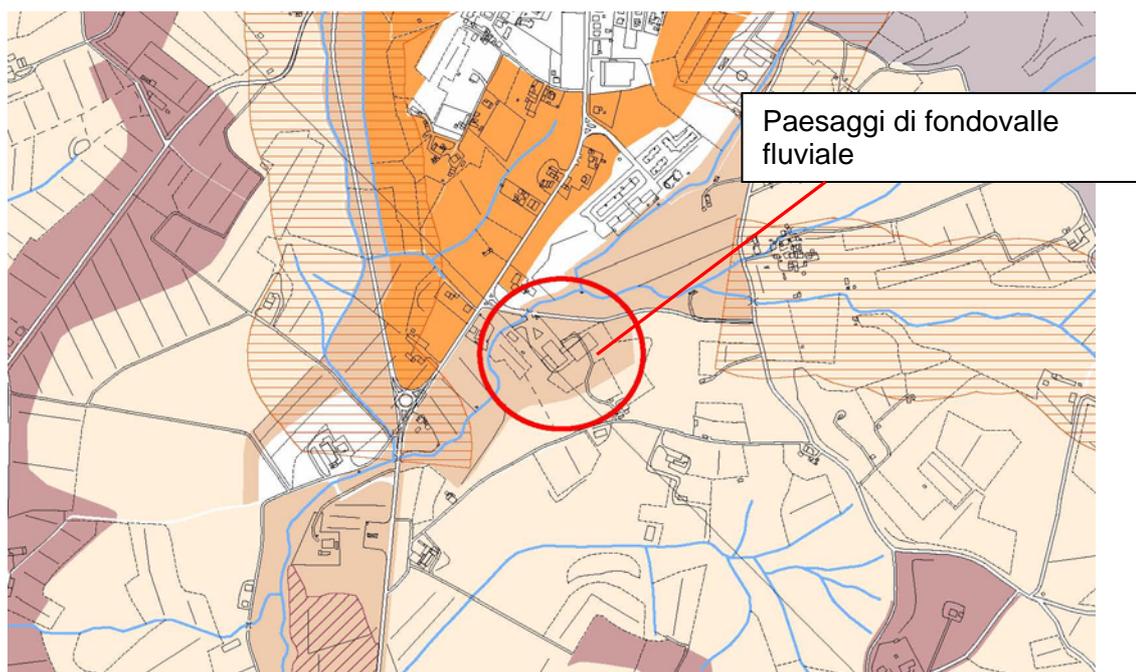
2. In tali aree sono riconoscibili i caratteri strutturali ed i valori stabiliti dal PIT - Ambito 17 Valdarno Inferiore, che prescrive la "salvaguardia degli ambiti fluviali come habitat da conservare ai fini del mantenimento della biodiversità".

3. Il Regolamento Urbanistico dovrà predisporre specifiche norme finalizzate alla conservazione, ripristino e potenziamento:

- degli ecosistemi fluviali e della loro continuità;
- delle trame vegetazionali tipiche degli "ambienti umidi";
- degli assetti colturali tipici delle aree di fondovalle;
- della rete idrografica naturale.

Il regolamento urbanistico dovrà inoltre individuare le operazioni necessarie per:

- la rinaturalizzazione della rete idrografica artificiale; Comune di Vinci - Piano Strutturale - NTA 24
- le modalità di realizzazione di eventuali vasche di laminazione;
- l'eliminazione delle occlusioni, delle barriere e dei muri a retta, presenti lungo i corsi d'acqua e quant'altro impedisca il libero deflusso delle acque;
- il potenziamento delle fasce boscate riparie;
- il controllo dei prelievi e delle immissioni nei corsi d'acqua.



Art.42 - Ambito V2.7: Aree agricole speciali (oleificio Montalbano)

1. Sono aree contraddistinte dalla presenza di specifiche attività di trasformazione dei prodotti agricoli, che concentrano la loro attività su lotti di terreno circoscritti e che procurano elevati impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

Queste aree sono da considerare con esclusiva funzione agricola.

2. Gli interventi dovranno essere finalizzati esclusivamente all'ampliamento e all'adeguamento funzionale degli impianti e delle attività esistenti, al miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche delle aree e della qualità dei manufatti.

Gli interventi sono subordinati all'approvazione di un Piano Attuativo (art. 65 LR n.1 del 03/01/2005).

In caso di cessazione delle attività, le volumetrie esistenti non potranno essere destinate ad altri usi e le aree assumeranno la destinazione urbanistica di quelle contermini (Ambito V4.2: Corridoio torrente Streda); contestualmente alla dismissione e alla rimozione, dovranno essere realizzate le necessarie bonifiche ambientali e il ripristino dei luoghi.

3. La caratterizzazione funzionale dell'ambito dovrà essere garantita dalla presenza degli usi principali attività agricole e spazi scoperti d'uso pubblico in misura tendenzialmente esclusiva.

4. Sono esclusi gli impianti per la zootecnia industrializzata, le attività floro-vivaistiche.

5. Il Regolamento Urbanistico dovrà predisporre specifiche norme per individuare elementi, prescrizioni e parametri necessari alla redazione del Piano Attuativo.

6. Il Regolamento Urbanistico dovrà inoltre individuare le operazioni relative agli interventi di compensazione e mitigazione ambientale; prevedere norme per favorire l'utilizzo di tecnologie per la produzione di energie rinnovabili.

Art.47 - Ambito V4.2: Corridoio torrente Streda

1. Il corridoio dello Streda connette l'ecosistema dell'Arno con quello del Montalbano e si presenta diviso in due parti, connotate da diverse configurazioni morfologiche:

stretta nella parte collinare e ampia nella parte bassa. Il corridoio stabilisce un insieme di relazioni con le aree produttive esistenti (in prossimità della confluenza con l'Arno) e con quelle residenziali in prossimità dell'abitato di Vinci capoluogo; è inoltre interessato dalla presenza di infrastrutture viarie di interesse territoriale.

2. Gli interventi dovranno essere finalizzati all'individuazione dei luoghi da assoggettare a specifiche azioni di salvaguardia: necessarie a migliorare le prestazioni e le qualità ambientali nelle situazioni che presentano maggiore criticità.

3. La caratterizzazione funzionale dell'ambito dovrà essere garantita dalla presenza degli usi principali attività agricole e spazi scoperti d'uso pubblico in misura tendenzialmente esclusiva.

4. Sono esclusi gli impianti produttivi al servizio dell'agricoltura e per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici eccedenti le capacità produttive aziendali, le attività floro-vivaistiche, gli impianti per la zootecnia industrializzata ad eccezione, per questi ultimi, delle aziende già insediate nel territorio comunale alla data di adozione del Piano Strutturale.

5. Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola.

Sono ammessi:

- gli interventi di cui al comma 5 dell'art. 45 delle presenti norme.

Sono esclusi:

- gli interventi di cui al comma 5 dell'art. 45 delle presenti norme.

6. Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola.

Sono ammessi:

- gli interventi di cui al comma 6 dell'art. 45 delle presenti norme.

Sono esclusi:

- gli interventi di cui al comma 6 dell'art. 45 delle presenti norme.

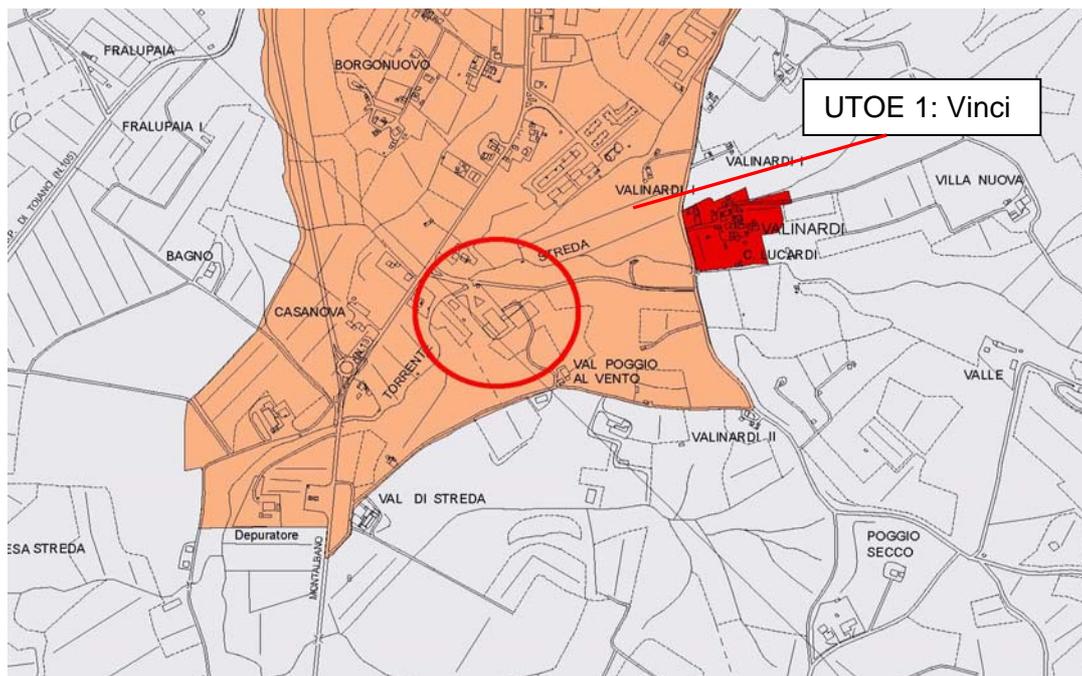
7. Il Regolamento Urbanistico dovrà fornire indicazioni specifiche, attraverso la predisposizione di un Piano unitario di intervento, indirizzi e prescrizioni relativi:

- interventi coordinati sulla regimazione delle acque superficiali;
- creazione di aree di compensazione paesistico ambientale;
- realizzazione di spazi verdi e servizi di supporto alle attività produttive;
- regolamentazione di eventuali attrezzature a servizio di attività culturali, sportive e ricreative.

Art.122 - UTOE I: Vinci

1. Si estende sulle aree urbanizzate del capoluogo dal nucleo storico fino all'area artigianale di Ponte a Bagnolo, comprendendo le due valli che delimitano ad est ed ovest il centro abitato. L'UTOE ha un estensione di 142 ha, pari al 2,61% dell'intero territorio comunale. Per il dimensionamento degli interventi ammessi e gli standard previsti si fa riferimento alla tabella che segue.

2. Nell'UTOE viene confermata la previsione "PN4 Borgonovo", soggetta a Piano Attuativo dal Prg vigente, a seguito della valutazione integrata predisposta nel procedimento di formazione del Piano Strutturale (ai sensi dell'art. 36 comma 1, punto a) del PIT).



3. L'UTOE 1 è interessata dagli interventi previsti negli Schemi Direttori: SD 4 - la connessione territoriale di Streda; SD 6 - le centralità urbane e le diramazioni territoriali

di Vinci capoluogo.

- Superficie territoriale ha 142 2,61%
- Abitanti 2006 n°
- Abitanti 2021 n°
- Abitanti incremento n°
- recupero nuova ed.
- Residenziale SIp 0 4.800
- Industriale e artigianale SIp 0 0
- Commerciale Media struttura di vendita SIp 2.000 0
- Direzionale e attività private di servizio SIp 1.000 500
- Turistico - Ricettiva alberghiero p.l. 70 35
- Turistico - Ricettiva extra alberghiero p.l. 30 0
- Agriturismo p.l. 40 0
- esistenti incremento Totale mq/ab
- Parcheggi mq 14.218 0 14.218 8,4
- Servizi istruzione di base mq 6.808 811 7.619 4,5
- Attrezzature d'interesse comune mq 3.053 1.180 4.233 2,5
- Spazi pubblici attrezzati mq 38.582 0 38.582 22,8

La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo sono stati redatti in conformità al P.S. e quindi gli interventi sono coerenti con questo e in particolare conformi con la disciplina dell'art. 42 dello Statuto.

6. SOGGETTI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE E NEL PROCESSO PARTECIPATIVO

L'Amministrazione Comunale ha attivato il processo di partecipazione contestualmente all'avvio del procedimento con D.G.C. n. 10 del 2.02.2010 mediante la consultazione delle Autorità ed Enti competenti esterni all'Amministrazione, assicurando la completezza dell'informazione e la trasparenza delle decisioni.

Il Garante della Comunicazione è stato nominato il Geom. Alessandro Bochicchio.

I soggetti coinvolti sono stati i seguenti:

- Regione Toscana
- Provincia di Firenze
- Circondario Empolese Val d'Elsa
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) n. 2 Basso Valdarno
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- ARPAT Dipartimento di Empoli
- Asl 11 Empoli
- Genio Civile di Firenze
- Enel Distribuzione
- Acque S.p.a.
- Toscana Energia S.p.a.
- Publiambiente S.p.a.

Gli Enti che hanno fornito i contributi sono stati:

- Genio Civile di Firenze in data 21.04.2011 n. 11775
- Autorità di Bacino del Fiume Arno in data 28.03.2011 n. 8863
- ASL 11 Empoli in data 8.04.2011 n. 10261
- A.R.P.A.T. in data 8.04.2011 n. 10177

Tutta la documentazione relativa alla variante al P.R.G. e al Piano Attuativo è stata pubblicata a partire dal giorno 08.03.2011 sul sito web istituzionale, all'interno dell'apposita sezione del Servizio Edilizia e Urbanistica.

Durante il periodo di pubblicazione e fino ad oggi non sono pervenute proposte o contributi da parte di cittadini, singoli o in gruppi organizzati, utili al processo di formazione della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo.

7. RAPPORTO AMBIENTALE

7.1 - Metodologia adottata

Il rapporto ambientale è stato elaborato tenendo in considerazione i contenuti dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, così come richiamato nel Regolamento di Attuazione dell'art.11 della Legge Regionale Toscana 1/2005 in materia di valutazione integrata.

Sono state inoltre prese a riferimento le Linee guida per la valutazione ambientale strategica (Vas), fondi strutturali 2000-2006, elaborate dalla Direzione generale VIA.

Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, nel rapporto sono stati individuati, descritti e valutati i possibili effetti significativi che l'attuazione della variante potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano; questi elementi diventano infatti essenziali, nel processo di valutazione ambientale, per definire la coerenza tra le azioni previste dal piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

E' opportuno precisare che la variante al P.R.G. non costituisce variante al Piano Strutturale e che sarà riassorbita nel R.U. in corso di formazione.

Il procedimento seguito per l'elaborazione del rapporto ambientale può essere riassunto nelle seguenti fasi:

Fasi del procedimento		Descrizione
Valutazione della situazione ambientale		Definizione dello stato attuale dell'ambiente mediante la raccolta di dati ed informazioni bibliografiche disponibili e sopralluoghi in campo. Individuazione degli indicatori ambientali da utilizzare per la valutazione dello stato attuale dell'ambiente e la successiva stima degli effetti del Regolamento.
Individuazione degli obiettivi di sostenibilità		Individuazione degli obiettivi generali (macro obiettivi) e specifici di sostenibilità ambientale a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale.
Valutazione ambientale della proposta di Variante al P.R.G. e del Piano Attuativo		Individuazione, descrizione e valutazione dei possibili effetti significativi delle azioni previste dal piano sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
Integrazione dei risultati della valutazione nella stesura definitiva della Variante al P.R.G. e del Piano Attuativo		Individuazione di opportune soluzioni finalizzate alla eliminazione e riduzione degli elementi di criticità ambientale emersi a valle della valutazione degli effetti di cui alla precedente fase; tali soluzioni possono consistere nella

		modifica delle iniziali previsioni della Variante, delle modalità di attuazione, nonché nell'individuazione di misure di mitigazione.
Individuazione del sistema di monitoraggio.		Individuazione dell'insieme di indicatori ambientali da utilizzare per il controllo degli effetti ambientali connessi l'attuazione delle azioni previste dalla Variante, al fine di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisi e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive e le modalità con le quali l'Amministrazione Comunale intende procedere in questa attività.

7.1.1 - Valutazione della situazione ambientale

Lo stato delle diverse componenti ambientali/sistemi ambientali, la loro tendenza nel tempo e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione delle previsioni della Variante e del Piano Attuativo potrebbero avere sono descritti mediante l'uso di un insieme di indicatori, scelti in funzione degli obiettivi della Variante, del contesto territoriale di riferimento e della disponibilità dei dati.

Per la scelta degli indicatori si farà riferimento sia al set di indicatori diffusamente utilizzati in ambito regionale per il reporting ambientale e l'aggiornamento periodico dello "stato dell'ambiente", che ai dati presenti nel Rapporto ambientale del P.S. che ad indicatori appositamente predisposti al fine di approfondire specifici aspetti ambientali, temi sui quali gli indicatori disponibili risultano eccessivamente generici e che caratterizzano fortemente il territorio in oggetto.

Per la raccolta e l'organizzazione degli elementi conoscitivi attraverso i quali individuare e presentare le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali e sulle interazioni tra queste e le attività svolte nel territorio, si è fatto riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Questo modello è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; sviluppato nell'ambito dell'EEA (European Environment Agency) e adottato a livello nazionale e regionale per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale, si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra di loro i seguenti elementi:

- *determinanti (attività umane, settori economici)*
- *pressioni (emissioni, rifiuti, ecc.)*
- *stato (qualità fisiche, chimiche, biologiche)*
- *impatti (su ecosistemi, salute, acque, ecc.)*
- *risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, regolamentazioni, ecc.).*

Tale modello evidenzia l'esistenza, "a monte" delle pressioni, di forze motrici o determinanti, che in sostanza possono essere identificati con le attività e i processi

A ciascun indicatore sarà assegnato un giudizio sintetico che riassume lo stato attuale della componente/sistema ambientale (vedi colonna denominata “stato attuale”).

I giudizi attribuiti sono i seguenti:

	giudizio	Significato
stato attuale	☺	Condizioni positive
	☹	Condizioni intermedie o incerte (es. quando i risultati non consentono di esprimere un giudizio per la mancanza di un riferimento)
	☹	Condizioni negative

La disponibilità dei dati sarà indicata come segue:

abbreviazione usata	significato
+	Sufficiente
++	Buona
+++	Ottima

7.1.2 - Individuazione degli obiettivi di sostenibilità

Individuazione degli obiettivi generali (macro obiettivi) e specifici di sostenibilità ambientale a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale. Nella definizione degli obiettivi di sostenibilità si è fatto in particolare riferimento ai macro obiettivi di carattere generale ai quali afferiscono una serie di obiettivi specifici, volti al raggiungimento di precisi traguardi.

Nello specifico, i macro obiettivi sono quelli contenuti nel Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) della Toscana, 2007-2010 mentre per la scelta degli obiettivi specifici si è fatto riferimento a "Segnali Ambientali in Toscana" (2005, 2006 e 2008) e "Segnali Ambientali nell'Arcipelago Toscano 2006". Ulteriori riferimenti derivano dalla “Relazione sullo stato dell’ambiente in Toscana 2008”.

7.1.3 - Valutazione ambientale della proposta

Questa fase consiste nell’individuazione, descrizione e valutazione dei possibili effetti significativi delle azioni previste dalla variante e del Piano Attuativo sull’ambiente,

compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

La valutazione degli effetti ambientali è sintetizzata dalla tendenza che ciascun indicatore assume a seguito dell'attuazione delle azioni previste dalla variante e del Piano Attuativo.

I giudizi attribuiti sono i seguenti:

	giudizio	Significato
tendenza	☺	Progressivo miglioramento nel tempo
	☹	Andamento costante nel tempo
	☹	Progressivo peggioramento nel tempo
	?	Non è nota una valutazione temporale dell'indicatore per una valutazione del trend rispetto all'obiettivo (per mancanza di dati, difficoltà di reperimento dei dati, scarsa significatività dei dati pregressi)

7.1.4 - Integrazione dei risultati della valutazione nella stesura definitiva del piano

Questa fase consiste nella individuazione di opportune soluzioni finalizzate alla eliminazione e riduzione degli elementi di criticità ambientale emersi a valle della valutazione degli effetti di cui alla precedente fase; tali soluzioni possono consistere nella modifica delle iniziali previsioni della variante, delle modalità di attuazione, nonché nell'individuazione di misure di mitigazione.

La predisposizione del rapporto ambientale, consente un efficace e continuo scambio di informazioni ed il recepimento, in corso d'opera, di buona parte delle indicazioni finalizzate all'eliminazione e mitigazione degli effetti negativi attesi dalle azioni previste dalla variante.

7.1.5 – Definizione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali

In questa fase viene definito l'insieme di indicatori ambientali da utilizzare per il controllo degli effetti ambientali connessi all'attuazione delle azioni previste dalla variante, al fine di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive.

Gli indicatori da utilizzare sono quelli già indicati per la caratterizzazione dell'ambiente e la valutazione degli effetti realizzata nell'ambito del rapporto ambientale.

7.2 – Stato dell’ambiente

7.2.1 – Acqua

Stato delle risorse interessate

Risorsa acqua - prelievi e disponibilità idropotabile

La Relazione sullo stato ambiente nel Comune di Vinci del P.S. riporta i dati relativi al consumo di acqua potabile complessivi e l’approvvigionamento idrico che risulta dipendente per il 33% dal suo fabbisogno di Empoli.

Per l’approvvigionamento idropotabile, nell’area in questione è presente l’acquedotto pubblico la cui gestione è affidata a Acque S.p.a., ente gestore del servizio idrico integrato, conseguentemente lo stabilimento industriale per l’uso potabile è allacciato all’acquedotto pubblico.

Altresì, l’Oleificio Cooperativo Montalbano usa un proprio acquedotto privato alimentato dai due pozzi artesiani presenti in prossimità del torrente Streda che assicurano il fabbisogno per l’attività industriale e l’irrigazione delle area a verde.

Acque superficiali

Il terreno di proprietà dell’Oleificio Cooperativo Montalbano ricade nel bacino idrografico del torrente Streda, affluente in destra idrografica del Fiume Arno.

Il corso d’acqua suddetto non è identificato come corpo idrico significativo ai sensi del D. Lgs 152/99 e s.m.i..

Reticolo superficiale

L’area in esame è inserita in un territorio a vocazione agricola motivo per cui il reticolo superficiale risulta composto da una rete di canalette, fossi campestri e capofossi e da due fosse situate ai margini della sede stradale di via Beneventi che raccolgono e drenano le acque verso W nel torrente Streda che costituisce l’asta principale.

L’idrografia dell’area è, quindi, caratterizzata dal corso d’acqua, a carattere torrentizio, torrente Streda che scorre al centro del fondovalle di limitata estensione caratterizzato da ambiente deposizionale piuttosto che da ambiente erosivo.

Le fosse stradali che raccolgono le acque provenienti dal rilievo pedecollinare convogliano le acque nel torrente Streda all’altezza del ponte stradale di via Beneventi.

Torrente Streda

Il torrente attraversa il territorio vinciano da N ad S con un percorso di circa 17 km ed una pendenza assai modesta dello 0,25%; nel tratto di intervento il torrente non è dotato di arginature.

Il torrente Streda, per il suo andamento, costituisce l'elemento più importante e identificativo, configurandosi come la componente portante dell'area di fondovalle. In esso si riscontrano un alternarsi di caratteri ambientali e di situazioni territoriali e urbanistiche che evidenziano la presenza di diverse tipologie sia di pressione antropica, sia di permanenza di situazioni a "prevalente naturalità" ancora soddisfacenti.

Qualità delle acque superficiali

Per quanto attiene i corpi idrici superficiali: Torrente Streda, mancano indagini sul suo stato ambientale.

Le qualità fisico-chimiche e biologiche delle acque appaiono scadenti per ragioni legate alla struttura della rete stessa.

In primo luogo essa drena un territorio con attività diffuse di tipo agricolo e nuclei abitativi sparsi, verosimilmente, dotati di sistemi di depurazione delle acque reflue domestiche non sempre efficienti.

In secondo luogo il moto lento di tali acque, limita i processi autodepurativi e di diluizione.

Acque sotterranee

Inquadramento idrogeologico

L'assetto geologico-stratigrafico della zona del fondovalle del torrente Streda determina un modello idrogeologico caratterizzato dalla presenza di vari livelli acquiferi sovrapposti.

Questi si presentano in strati di livello variabile, talvolta discontinui, lenticolari, sovrapposti, ciascuno dei quali caratterizzato da differenti valori dei coefficienti di permeabilità e di immagazzinamento.

Nel territorio di interesse sono presenti in linea generale tre tipi di acquiferi:

- acquiferi temporanei su terreni detritici di versante;
- acquiferi freatici nei depositi alluvionali del principale corso d'acqua torrente Streda;
- acquiferi confinati di media profondità nei depositi marini pliocenici;

Falda superficiale temporanea

I corpi alteritici e detritici presenti nella parte mediana e basale del versante situato a sud del fabbricato Oleificio Cooperativo Montalbano esistente, a seguito di processi geomorfologici o di semplice alterazione possono costituire modesti acquiferi temporanei, ricaricati dagli eventi piovosi. Possono creare delle modeste emergenze alla base del corpo stesso, al contatto con il terreno in posto. Non sono di alcun interesse idrico ai fini di un possibile sfruttamento.

Falda superficiale freatica

La falda superficiale freatica è generalmente dislocata all'interno di piccoli livelli e/o lenti costituiti da sabbie e limi, dislocati a varia profondità, all'interno della coltre alluvionale del torrente Streda.

Questa è direttamente alimentata dalle precipitazioni ed è in scambio idrico (di drenaggio o di ricarica) con la rete idrica minore.

Il senso di deflusso della falda, verosimilmente, è orientato in direzione Sud Nord con un drenaggio delle acque sotterranee verso il torrente Streda.

Le acque sono estratte mediante pozzi alla romana, spinti a profondità dell'ordine dei 10-12 metri dal p.c..

I pozzi permettono emungimenti stimabili nell'ordine dei 15 l/min.

Il livello della piezometrica, è generalmente collegato al regime idraulico del torrente Streda.

Le indagini geognostiche condotte in sito nel mese di Giugno 2010 consentono di collocare il livello della falda idrica ad una profondità di circa -3 m d.p.c.

I terreni in affioramento, riconducibili ai "Depositi alluvionali prevalentemente limosi" sono ascrivibili al complesso dei terreni con grado di permeabilità medio - bassa per porosità di tipo primario, permeabilità valutata nell'ordine dei $K=10^{-4}/10^{-5}$ cm/sec.

Le litofacies argilloso-limose appartenenti alla formazione "Depositi alluvionali prevalentemente argillosi," presentano invece una bassa permeabilità valutata nell'ordine dei $K=10^{-6}/10^{-8}$ cm/sec.

Falda profonda

Per quanto riguarda gli acquiferi contenuti nei depositi marini pliocenici si tratta di falde in pressione (acquiferi confinati), contenute in livelli sabbiosi e talvolta ghiaiosi posti in profondità.

Si tratta generalmente di acquiferi modesti, sia per gli spessori ridotti dei livelli acquiferi, sia per la permeabilità media, sia infine per la scarsa ricarica che il corpo argilloso circostante consente di avere.

In base alla presenza di due pozzi artesiani ad uso industriale dell'Oleificio Cooperativo Montalbano nel sottosuolo sono presenti due falde profonde di tipo confinato.

La prima falda profonda è dislocata all'interno di un acquifero, costituito da sabbia debolmente ghiaiosa, posto ad una profondità dell'ordine dei 40/50 metri dal p.c..

Si tratta di un acquifero confinato delimitato al tetto e al letto da una spessa coltre di sedimenti argillosi, che permette di escludere possibili fenomeni di contaminazione della falda stessa.

L'acquifero è caratterizzato da una media permeabilità e trasmissività.

Il pozzo artesiano che capta le acque dell'acquifero descritto, consente un emungimento dell'ordine dei 30 l/min.

Il livello della piezometrica è stato rilevato ad una profondità di -10 m dal p.c.

La seconda falda profonda è dislocata all'interno di un acquifero, costituito da sabbia grossolana con ghiaietto, posto ad una profondità dell'ordine dei 85 m dal p.c.

Si tratta di un acquifero confinato, dotato di media permeabilità e trasmissività, delimitato superiormente da una spessa coltre di sedimenti argillosi (spessore di circa 40 m) che permette di escludere possibili fenomeni di contaminazione della falda stessa.

Le acque sono captate attraverso un pozzo artesiano che consente un emungimento massimi dell'ordine dei 60 l/min.

Qualità delle acque sotterranee

Falda superficiale

La falda superficiale, considerata l'elevata vulnerabilità si ritiene chimicamente compromessa in relazione ad un eventuale presenza di nitrati da ricondurre, quasi certamente, all'attività agricola presente.

Falda profonda

La falda profonda è protetta da una successione di terreni argillosi impermeabili dello spessore di circa 40 m, che la protegge da eventuali fenomeni di inquinamento superficiale. Le acque presentano un chimismo che non consente un utilizzo immediato a scopo idropotabile. Le acque infatti necessitano di un trattamento finalizzato principalmente all'abbattimento delle concentrazioni del Ferro, del manganese e del cloro.

Il grado di vulnerabilità dell'acquifero confinato assegnato alla zona è basso in considerazione del fatto che si ha un acquifero protetto da strati a bassa permeabilità di discreto spessore.

L'Oleificio Cooperativo Montalbano non è dotato di impianto di depurazione in quanto gli unici scarichi derivanti dalla produzione sono formati da acque di vegetazione che vengono raccolte in vasche di accumulo e poi smaltite a mezzo fertirrigazione autorizzata presso le Aziende Agricole dei Soci con feritori.

Le acque di scarico di tipo civile, derivanti dai wc degli uffici e spogliatoi, vengono trattate e smaltite mediante fognatura comunale come autorizzato.

Le acque piovane vengono invece raccolte e convogliate nel Torrente Streda.

Effetti delle previsioni della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo

La variante prevede l'ampliamento degli edifici dell'Oleificio di Montalbano esistente senza che ciò comporti sensibili aumenti di consumi idrici sia inerenti al personale che all'attività produttiva.

Non sono previste modifiche significative alle quantità di scarico prodotte sia del tipo civile che derivanti dal ciclo di produzione.

Il Piano Attuativo prevede il recupero delle acque piovane per il successivo riutilizzo per irrigazione delle aree verdi.

Le acque reflue provenienti dall' Oleificio sono smaltite tramite la rete fognaria comunale per cui non vi sono relazioni con la rete idrica superficiale.

Le acque di origine meteorica, provenienti dalle coperture e superfici impermeabilizzate vengono smaltite tramite un collettore fognario direttamente nel torrente Streda.

Il Piano Attuativo prevede il contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli mediante la realizzazione di una vasca di laminazione di 390 mc allo scopo di mantenere inalterata la portata delle acque di origine piovana nel torrente Streda, contenendo la portata di scarico in 50 l/ettaro, migliorando sensibilmente la situazione attuale.

In sostanza le azioni del Piano Attuativo non determinano un peggioramento del livello qualitativo del sistema “acqua” rispetto allo stato attuale in quanto non prevedano aumenti del prelievo delle acque sotterranee né scarichi nel suolo né un peggioramento delle condizioni idrauliche della rete idrica superficiale.

Di seguito si riportano in sintesi le valutazioni di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con gli atti di programmazione generale e settoriale.

Inoltre vengono riportati in sintesi i possibili effetti significativi sull'ambiente.

La metodologia usata ai fini della valutazione è stata descritta ai capitoli precedenti.

Acqua

Obiettivi di sostenibilità		Indicatori	DPSIR	Disp. dati	Stato attuale	Coerenza P.R.G. e P.A.	Effetti del P.R.G. P.A.
Macroobiettivi di sostenibilità da PRAA	Obiettivi da Segnali ambientali in Toscana						
Tutelare la qualità delle acque interne e promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali	SECA, IBE, LIM	S	-	?	SI	☹
	Elevare il livello di qualità delle acque sotterranee	Qualità acque dolci sotterranee; indici: SquAS, SCAS, SAAS	S	-	?	SI	☹
	Assicurare la disponibilità della risorsa idrica	Volumi idropotabili	S	++	☺	SI	☺
	Ridurre il livello dei prelievi delle acque per i diversi usi antropici	Livello di prelievo delle acque dai corpi idrici	P	++	☺	SI	☺
	Ridurre il livello di pressione delle sostanza inquinanti di origine antropica sulla risorsa idrica	Carico inquinante totale. Carico organico potenziale in abitanti equivalenti (da popolazione residente e popolazione fluttuante)	P	+++	☹	SI	☹
	Elevare il livello di qualità delle acque utilizzate per uso idropotabile	Qualità delle acque destinate al consumo umano - Qualità delle acque degli acquedotti	P/R	+++	☺	SI	☺
	Elevare la capacità e l'efficienza delle strutture depurative delle acque reflue	Capacità depurativa. Bilancio fra il carico inquinante totale e capacità depurativa	R	++	☺	SI	☺
	Regolare il Bilancio Idrico	Bilancio idrico	P/R	+	☺	SI	☺
	Riduzione dei consumi idrici procapite e complessivi utilizzando e promuovendo tecnologie per il risparmio idrico	Consumo complessivo di acqua	P/R	+	☺	SI	☺
	Favorire il riutilizzo delle acque reflue per il risparmio di nuova risorsa	Riutilizzo delle acque reflue.	R	+	☹	SI	☺

DPSIR = Determinanti (D) – Previsione (P) – Stato (S) – Importo (I) – Risposta (R)

7.2.2 – Energia, rifiuti, aria

Stato delle risorse interessate

Aria

Nel Rapporto Ambientale del Piano Strutturale si evidenzia la mancanza di centraline di rilevazione della qualità dell'aria e quindi non vi sono dati specifici disponibili.

Dall'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in aria ambiente (I.R.S.E.), adottato dalla Regione Toscana con Deliberazioni G.R. n. 1193 del 14.11.2000 e dal Rapporto Inquinamento Atmosferico Urbano e Salute in Toscana – A.R.P.A.T. 2005 e del progetto Patos risultano dati generali di area territoriale.

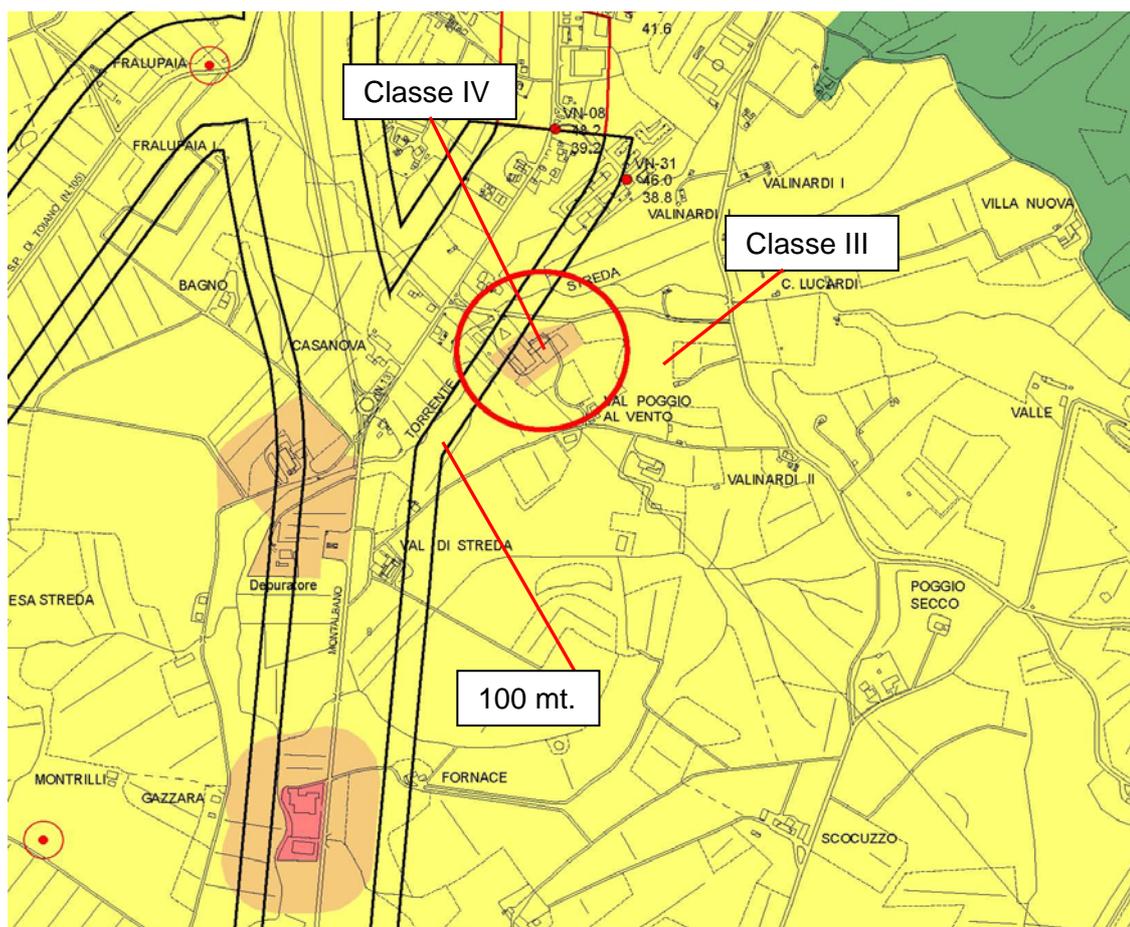
Da queste analisi emerge come l'inquinamento atmosferico e acustico sia imputabile principalmente alle emissioni da traffico veicolare dovute alla presenza di infrastrutture stradali

A queste emissioni si aggiungono, nel periodo autunnale e invernale, quelle provenienti dagli impianti di riscaldamento e da alcune attività presenti nelle zone artigianali e industriali.

L'Oleificio Cooperativo Montalbano non produce emissioni in atmosfera salvo quelli derivanti dalle due caldaie alimentate a gas metano per il riscaldamento degli uffici e spogliatoi e per la produzione di acqua calda.

Rumore

Il Comune è dotato di un piano di Zonizzazione Acustica, l'area dell'Oleificio ricade in classe IV e non vi sono edifici ad uso residenziale adiacenti all'attività produttiva.



Energia e inquinamento elettromagnetico

L'Oleificio Cooperativo Montalbano è fornito da una rete a media tensione e cabina di trasformazione. Inoltre è stato ultimato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con una potenza di 10kW. E' in programma di ampliarlo fino ad una potenza di 100-120kW pari alla potenza installata degli impianti esistenti.

Vi è una linea elettrica di media tensione (15 Kw) che passa sopra l'edificio esistente ad una quota di mt 8 al di sopra della copertura.

Tale linea, in relazione alle sue caratteristiche, risulta non produrre effetti di inquinamento elettromagnetico rientranti nei parametri ammessi come si è verificato seguendo quanto risulta dalle linee guida dell'Enel in applicazione del punto 5.1.3 del D.M. 29.05.2008 come riconosciuto anche da A.R.P.A.T..

È presenta la rete di metanodotto a servizio degli attuali immobili.

Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività produttiva dell'Oleificio Cooperativo Montalbano s.c.a. e la Montalbano Agricola Alimentare Toscana S.p.a. sono differenziati in carta o assimilabili per ql. 650 annui, vetro di scarto per 315 ql annui e pvc/plastica per 94 ql annui, tutti smaltiti a mezzo di ditte specializzate ai fini del loro recupero attraverso sistemi di riciclo.

I residui della lavorazione delle olive sono smaltiti secondo le normative vigenti, ovvero le sanse prodotte sono inviate agli impianti specializzati per la disoleazione, il "verde" (rametti, foglie, ecc...) smaltito a mezzo di Publiambiente S.p.a. per la loro trasformazione in compost, le acque di vegetazione sono smaltite secondo la vigente norma in campagna mediante fertirrigazione.

Previsioni della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo

Le previsioni non comportano modifiche della situazione attuale.

I nuovi interventi non incrementano in modo apprezzabile i fabbisogni di energia e la produzione di rifiuti e le emissioni in atmosfera.

Il Piano Attuativo prevede la possibilità di realizzare un impianto a biomasse, per il trattamento delle sanse e nocciolino derivanti dal ciclo di produzione, sia per la produzione di energia elettrica che per la produzione di acqua calda e la realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura degli edifici che potrà assicurare quasi il fabbisogno di energia elettrica dell'attività.

In sede di progettazione dell'impianto dovranno essere svolte le necessarie verifiche di sostenibilità in relazione alle emissioni in atmosfera.

Di seguito si riportano in sintesi le valutazioni di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con gli atti di programmazione generale e settoriale.

Inoltre vengono riportati in sintesi i possibili effetti significativi sull'ambiente.

La metodologia usata ai fini della valutazione è stata descritta ai capitoli precedenti.

Energia

Obiettivi di sostenibilità		Indicatori	DPSIR	Disp. dati	Stato attuale	Coerenza P.R.G. e P.A.	Effetti del P.R.G. e P.A.
Macro obiettivi di sostenibilità	Obiettivi di sostenibilità						
Razionalizzazione e riduzione dei consumi	Riduzione dei consumi energetici pro capite e riduzione di sprechi e inefficienze	Consumi energetici procapite	P	+	☹	SI	☺
	Informazione e sensibilizzazione della popolazione sul risparmio energetico e sulle opportunità delle fonti rinnovabili	Informazione e sensibilizzazione della popolazione	R	++	☹	SI	☹
	Migliorare l'efficienza energetica negli usi	Intensità energetica del settore civile	R	+	☹	SI	☺
Aumento della quota di utilizzo di energie rinnovabili	Incentivare e favorire la diffusione di tecnologie ad alta efficienza e a risparmio energetico	Diffusione di tecnologie per uso efficiente dell'energia	R	++	☹	SI	☺
	Introdurre agevolazioni ed incentivi nei regolamenti edilizi per la diffusione delle pratiche di bioedilizia	Adozione di incentivi per il risparmio energetico	R	++	☹	SI	☺
	Aumentare la % di energia proveniente da fonti rinnovabili	Percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	R	++	☹	SI	☺
		Mq di pannelli solari e fotovoltaici termici installati	R	++	☹	SI	☺

Rifiuti

Obiettivi di sostenibilità		Indicatori	DPSIR	Disp. dati	Stato attuale	Coerenza P.R.G. e P.A.	Effetti del P.R.G. e P.A.
Macro obiettivi di sostenibilità	Obiettivi Specifici						
Riduzione della produzione di rifiuti	Ridurre la produzione totale di rifiuti urbani	Produzione di rifiuti annua	P	+++	☹	SI	☹
	Aumentare e diversificare l'attività di recupero e riciclaggio	Attività di recupero e riciclaggio	R	+++	☹	SI	☺
		% di raccolta differenziata	R	++	☹	SI	☺

DPSIR = Determinanti (D) – Previsione (P) – Stato (S) – Importo (I) – Risposta (R)

7.2.3 - Suolo e sottosuolo

Stato delle risorse interessate

Suolo

Caratteristiche geomorfologiche

L'area interessata dal Piano Attuativo di proprietà dell'Oleificio Cooperativo Montalbano è ubicata in corrispondenza dell'ingresso sud all'abitato di Vinci, lungo via Beneventi.

Geomorfologicamente il sito è ubicato ad una quota media di circa 40 m s.l.m., in un'area pianeggiante non interessata da fenomeni di dissesto che possano compromettere gli interventi in progetto.

Il territorio dell'Oleificio Cooperativo Montalbano occupa un tratto della piana alluvionale del torrente Streda, situato nella parte sud - orientale dell'abitato di Vinci ed è delimitato dalla strada via Ripalta ad Est, dal corso del Torrente Streda a NE e dal crinale secondario di Poggio al Vento.

La morfologia è generalmente dolce ed è chiaramente determinata dalla natura geologica e litologica dei terreni, così come dai principali eventi geomorfologici che vi si esplicano.

Le quote altimetriche della zona variano tra gli 38-42 metri s.l.m. sul fondo valle del torrente Streda fino ai 60-80 metri s.l.m. della dorsale allineata lungo una direttrice NNW-SSE, Poggio al Vento.

Nell'area studiata non sono presenti fenomeni geomorfologici che possono essere influenzati negativamente dalla realizzazione delle previsioni del PA.

Caratteristiche geologiche

Le caratteristiche geologiche della zona sono state dedotte dalla cartografia prodotta a supporto del Piano Strutturale del Comune di Vinci e da rilievi eseguiti in sito nel corso di alcune indagini geognostiche.

Da un punto di vista geologico il territorio è interessato per la maggior parte dai sedimenti sabbioso-limosi ed argilloso - limosi di ambiente fluviale del Quaternario che ricoprono, in discordanza, i terreni di ambiente marino del Pliocene, che costituiscono l'ossatura dei rilievi pedecollinari circostanti. I terreni del substrato quaternario, sono rappresentati dalla formazione geologica delle Argille, argille sabbiose di Cerreto Guidi, costituiti da strati di argilla limosa sabbiosa con intercalazioni di sabbia, sabbia limosa.

L'area è caratterizzata dall'affioramento di sedimenti prevalentemente sabbiosi e limosi riconducibili alla formazione denominata "Depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi e limosi" (Ved.re "Carta Geologica" in allegato).

I depositi alluvionali risalgono all'Olocene.

In superficie la formazione è costituita prevalentemente da limi sabbiosi e/o argillosi, mentre in profondità sono presenti lenti di sabbia.

I depositi alluvionali limosi sabbiosi caratterizzano le aree prossime al corso attuale del torrente Streda, mentre sedimenti argillosi caratterizzano le aree poste a maggiore distanza dal corso d'acqua, dove le esondazioni trasportavano solamente materiale più fine.

Stratigraficamente al di sotto dei depositi alluvionali sono presenti sedimenti argillosi di ambiente marino riconducibili alla formazione delle Argille e sabbie di Cerreto Guidi del Pliocene inferiore - medio.

Sottosuolo

Le indagini geognostiche condotte nell'ambito degli studi per la stesura della relazione geologica del Piano Attuativo e altri interventi edilizi realizzati in sito, hanno evidenziato che il sottosuolo è contraddistinto da materiale essenzialmente di natura limosa; in dettaglio sono presenti, fino alla profondità di circa 15 m dal p.c., alternanze di livelli di limo sabbioso e argilloso caratterizzati da medie caratteristiche geotecniche.

Considerando che l'intervento in progetto prevede la realizzazione di una struttura di notevole dimensione, sarà necessario, in fase esecutiva, approfondire e integrare le conoscenze inerenti la caratterizzazione geotecnica del sottosuolo.

Ulteriori sondaggi consentiranno, infatti, di definire in maniera più dettagliata i carichi di esercizio ed i valori dei relativi cedimenti/cedimenti differenziali.

Piano di Bacino del Fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico PAI (DPCM 06.05.2005)

Secondo le norme di attuazione del PAI, Art. 8 – Aree a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2 e P.I.1) e aree di ristagno, nelle aree P.I.1. sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio.

Nelle aree P.I.2 e P.I.1 e nelle aree di ristagno il PAI, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 di programmi di previsione e prevenzione.

Piano Strutturale

L'amministrazione Comunale di Vinci nella fase del Piano Strutturale (2009) redatto ai sensi del D.P.G.R. 09.02.2007, n. 26/R, ha eseguito uno "Studio idrologico-idraulico" sul territorio del Comune di Vinci per la verifica del rischio di esondazione dei corsi d'acqua minori, tra i quali anche il torrente Streda, (Documento a corredo del Piano Strutturale di Vinci).

Le conclusioni dello studio idrologico – idraulico del P.S. comunale, per il sito di intervento indicano quanto segue:

nella piana alluvionale, il rischio idraulico è esteso, sostanzialmente, all'intera piana. Tale area, studiata a livello di Piano Strutturale del Comune di Vinci, mostra infatti una pericolosità idraulica I.4, passante a pericolosità irrilevante subito all'inizio delle prime pendici dei rilievi pedecollinari.

il tratto del torrente Streda che interessa l'area di intervento non risulta essere verificato per Q200, ovvero la piena con portata duecentennale non risulta contenuta all'interno dell'alveo. Conseguentemente gli interventi di trasformazione previsti nell'ambito del Piano Attuativo sono compatibili con le problematiche idrauliche dell'area a condizione

che l'intervento in progetto preveda degli interventi per la messa in sicurezza idraulica per eventi con tempi di ritorno duecentennale.

Il Piano Strutturale colloca il sito di interesse in classe I.4 di pericolosità corrispondente a Pericolosità molto elevata.

Ricadono in questa classe le aree interessate da allagamenti per eventi di piena i cui tempi di ritorno sono inferiori ai 30 anni, sia le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di esondazioni;
- b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta di ml 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

Relativamente alle aree di questa classe di pericolosità il P.S. detta le seguenti prescrizioni:

- per queste aree il Regolamento Urbanistico individuerà i necessari studi di carattere idrogeologico idraulico da effettuare in riferimento agli interventi ammessi per poterne definire la fattibilità, secondo le particolari condizioni idrauliche individuate.

In queste aree non sono da prevedersi interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture per i quali non sia dimostrabile il rispetto di condizioni di sicurezza o non sia prevista la preventiva o contestuale realizzazione di interventi di messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.

Tali interventi non devono aumentare il livello di rischio in altre aree con riferimento anche agli effetti dell'eventuale incremento dei picchi di piena a valle.

Relativamente agli interventi di nuova edificazione previsti nel tessuto insediativo esistente, la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempo di ritorno di 200 anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni;
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

A supporto del P.A. è stata redatta una relazione idraulica nella quale viene confermata la classe di pericolosità idraulica elevata in quanto parte dell'area oggetto del P.A. risulta soggetta ad esondazioni con tempi di ritorno compresi tra 30 e 200 anni.

Sotto il profilo della fattibilità, dato che per le aree a pericolosità idraulica elevata e molto elevata, è necessario dettare condizioni di fattibilità, si ritengono valide le prescrizioni previste dall'Art.111 delle NTA del PS comunale:

Relativamente agli interventi di nuova edificazione previsti nel tessuto insediativo esistente, la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempo di ritorno di 200 anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni;
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

Fattibilità Idraulica: F.I.3

Nella situazione in oggetto, caratterizzata da pericolosità idraulica molto elevata (I.4) sono necessarie specifiche condizioni di fattibilità dovute a limitazioni di carattere idraulico.

In sede di predisposizione del progetto edilizio dovranno essere valutati i seguenti aspetti:

- sia prevista la preventiva o contestuale realizzazione di interventi di messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno di 200 anni. Tali interventi non devono aumentare il livello di rischio in altre aree con riferimento anche agli effetti dell'eventuale incremento dei picchi di piena a valle.
- relativamente agli interventi di nuova edificazione previsti nel tessuto insediativo esistente, la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempo di ritorno di 200 anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni;
 - dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

Il PA prevede al fine dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni, la realizzazione del nuovo edificio con quota del piano terra a 40,00 m s.l.m. superiore alla quota di esondazione con tempo di ritorno duecentennale e la compensazione del volume sottratto alle acque di esondazione mediante la realizzazione di una vasca di espansione della capacità di 1483,14 mc.

Pericolosità e fattibilità geologica e sismica

La zona di intervento è inserita nello studio geologico-tecnico a supporto del PS vigente, in classe di pericolosità molto elevata per quanto concerne la parte di territorio situato sul versante del rilievo pedecollinare di Poggio al Vento, mentre non è stata classificata per l'area pianeggiante, ove, non è presente alcun tipo di fenomenologia legata ad instabilità di versante.

Nelle indagini geologiche a supporto della variante (Geol. Corrado Ciurli) è indicato che i sedimenti alluvionali attuali e recenti del torrente Streda, sul substrato pliocenico, sono costituiti, al di sotto di un primo livello di materiale di riporto per uno spessore di circa 1,5 m, da strati di limo argilloso, argilla limosa con qualche episodio di sabbia e sabbia limosa

mediamente consistenti e/o addensati per uno spessore variabile da circa 5 a 15 m nel senso trasversale della valle.

Conseguentemente per la zona di pianura è stata definita una classe di pericolosità geomorfologica media G2: aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto. Aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati.

Il D.M. 19/03/82 ha classificato il Comune di Vinci soggetto a rischio sismico, inserendolo tra quelli Sismici di II Categoria (grado di sismicità = 9).

L'aggiornamento della Classe di Sismicità del territorio nazionale, mediante l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20/03/2003 ("Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica") non ha indotto cambiamenti della Categoria di Sismicità del Comune di Vinci; pertanto il territorio, precedentemente classificato sismico di 2a Categoria, è confermato in Zona 2, a cui corrisponde attualmente un valore di a_g pari a 0,25 g.

Alla luce della riclassificazione sismica del territorio regionale "Deliberazione Giunta Regionale n°431 del 19/06/2006 - Attuazione del D.M. 14/09/2005 e O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006" il comune risulta attualmente in Zona 3s.

Nel citato studio geologico-tecnico di supporto al P.A. sono state affrontate le problematiche sismiche richieste dalla normativa. In particolare, per il territorio interessato dal P.A., sono state evidenziate le situazioni geologiche, morfologiche, litologiche, stratigrafiche e geomorfologiche potenzialmente suscettibili di generare incrementi dell'azione sismica.

Da tali evidenze è stata ricavata la carta della pericolosità sismica che evidenzia per la zona di intervento una classe di pericolosità sismica elevata (S.3).

Come per il rischio geomorfologico anche per il rischio sismico non si riscontrano situazioni di particolare problematicità, in quanto non vi sono aree a pericolosità molto elevata S.4 che interferiscono con gli edifici ed i manufatti esistenti e/o in progetto.

Per quanto riguarda le aree in pericolosità sismica elevata S.3 che comprende le aree:

- in cui sono presenti fenomeni di instabilità;
- potenzialmente franose e/o esposte a rischio frana;
- con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi;
- con terreni soggetti a liquefazione dinamica;
- soggette a fenomeni di amplificazione sismica dovuti a particolari condizioni geomorfologiche e/o stratigrafiche;

- caratterizzate dalla presenza di zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisicomeccaniche significativamente diverse;

Il P.S. prescrive le seguenti prescrizioni:

- per queste aree il Regolamento Urbanistico individuerà le necessarie verifiche geologiche e indagini geotecniche e geofisiche da effettuare in relazione alla tipologia degli interventi ammessi, in riferimento alle particolari condizioni fisiche e geomorfologiche del contesto in cui si inseriscono. Tali verifiche dovranno riguardare le effettive condizioni di stabilità dell'intervento, anche in condizioni dinamiche, prima e dopo la realizzazione di eventuali interventi di messa in sicurezza e dovranno dimostrare che non determineranno aggravio dei processi geomorfologici presenti nell'area.

In base alle conoscenze del sito, sia per quanto riguarda la frana inattiva che per le problematiche legate ai depositi alluvioni non si riscontrano allo stato attuale situazioni di alto rischio sismico. Saranno comunque specifiche indagini sismiche a valutare ed approfondire nei vari casi necessari le problematiche di tale natura, come dettato dalla normativa vigente.

In base alle previsioni del PA sono state dettate condizioni di fattibilità sotto il profilo geologico-tecnico e sismico:

il P.A. prescrive, rispettivamente le seguenti prescrizioni:

Nelle situazioni caratterizzate da pericolosità media (G2) è necessario rispettare i seguenti principi generali:

- l'attuazione di interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture è subordinata all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici, realizzati ai sensi del D.M. 14.01.2008 e del D.P.R.G. 09 luglio 2009 n. 36/r, finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza;
- possono essere attuati quegli interventi per i quali venga dimostrato che non determinano condizioni di instabilità e che non modificano negativamente i processi geomorfologici presenti nell'area; della sussistenza di tali condizioni deve essere dato atto nel procedimento amministrativo relativo al titolo abilitativo all'attività edilizia.

Nelle situazioni caratterizzate da pericolosità sismica locale elevata (S.3), nel caso di aree caratterizzate da movimenti franosi quiescenti (2A e a zone potenzialmente franose (2B, oltre a rispettare le prescrizioni riportate nelle condizioni di fattibilità geomorfologica, devono essere realizzate opportune indagini geofisiche e geotecniche per la corretta definizione dell'azione sismica, nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 14 gennaio 2008 e dal Regolamento di attuazione dell'art. 117 della L.R. 03.01.2005 n. 1,

Norme per il governo del territorio, Disciplina sulle modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico D.P.G.R 09 luglio 2009 n. 36/R.

Effetti delle previsioni della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo

Per gli aspetti inerenti alla componente suolo, le azioni previste dal Piano Attuativo con l'adeguamento e riqualificazione dell'area del l'Oleificio comportano:

- un limitato incremento della impermeabilizzazione superficiale,
- un lieve consumo di suolo dovuto all'ampliamento dell'Oleificio.

Il Piano Attuativo non determina una perdita significativa di suoli destinati ad usi agricoli in quanto l'area è completamente antropizzata e non si ritiene che comporti rischi di contaminazione dei suoli anche in relazione alle attività svolte.

In sostanza con il Piano Attuativo vi sarà un leggero incremento dell'impermeabilizzazione del suolo che non incide sulla idrografia in quanto sarà compensato con l'incremento dell'entità della portata scaricata nel reticolo idrografico.

I livelli di impermeabilizzazione comunque rimangono molto inferiori a quelli ammissibili dalla normativa vigente.

Per gli aspetti del rischio idrogeologico il Piano Attuativo prevede la realizzazione di nuovi fabbricati soggetti a pericolosità geologica, sismica ed idraulica.

Le condizioni alla fattibilità geologica, sismica ed idraulica previste a livello di PA per la realizzazione degli interventi edilizi consentano di superare le condizioni di pericolosità individuate per l'area e di non determinare un aggravio della pericolosità, in particolare quella idraulica e geomorfologica, del contesto territoriale circostante, come risulta dalla relazione redatta dal Dott. Ciurli allegata.

In sostanza le azioni previste dal Piano Attuativo non modificano il livello qualitativo dello stato attuale e non comportano effetti sull'ambiente.

Di seguito si riportano in sintesi le valutazioni di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con gli atti di programmazione generale e settoriale.

Inoltre vengono riportati in sintesi i possibili effetti significativi sull'ambiente.

La metodologia usata ai fini della valutazione è stata descritta ai capitoli precedenti.

Suolo

Obiettivi di sostenibilità		Indicatori	DPSIR	Disp. dati	Stato attuale	Coerenza P.R.G. e P.A.	Effetti del P.R.G. e P.A.
Macro obiettivi di sostenibilità	Obiettivi Specifici						
Prevenire il rischio idrogeologico	Prevenire il rischio idrogeologico	% di superficie a rischio idrogeologico	S	+++	☹	SI	☹
		Rapporti con aree alta pericolosità geomorfologica	S	+++	☹	SI	☹
		Classe di rischio sismico	R	+++	☺	SI	☹
		Rapporti con aree ad alta pericolosità idraulica	S	+++	☺	SI	☹
		Variatione categorie uso del suolo	S	++	☹	SI	☹
	Valutare gli effetti degli insediamenti territoriali in relazione alla difesa del suolo	Verifiche geologico-tecniche a supporto della pianificazione urbanistica	R	++	☺	SI	☺
	Attuare gli interventi di tutela del suolo previsti dal PAI	Attuazione PAI	R	++	☹	SI	☺
	Attivare funzioni di regimazione delle acque e di tutela del suolo	Istituzione e attivazioni miglioramento della regimazione e manutenzione delle acque superficiali	R	+	☹	SI	☺
Ridurre la dinamica delle aree artificiali	Ridurre la dinamica delle aree artificiali	Variatione percentuale delle aree antropizzate	P	+++	☹	SI	☹
	Limitare la dispersione di insediamenti urbani sul territorio e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo	Impiego del suolo per lo sviluppo urbano	P	+++	☹	SI	☹

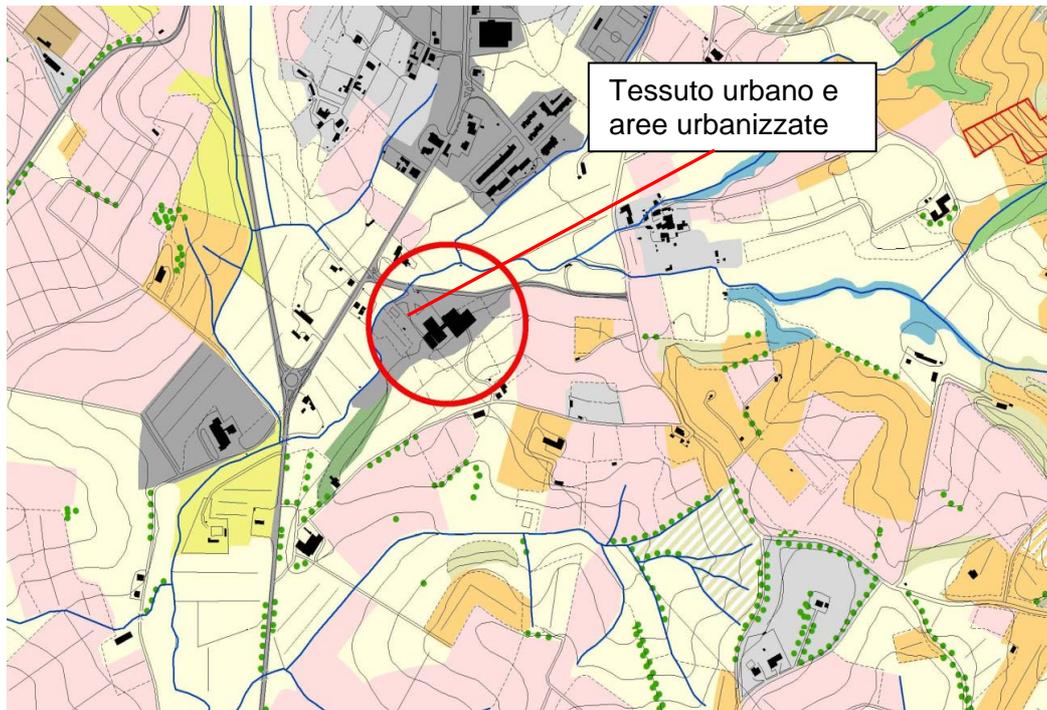
DPSIR = Determinanti (D) – Previsione (P) – Stato (S) – Importo (I) – Risposta (R)

7.2.4 - Aspetti agronomici e faunistici

Stato delle risorse interessate

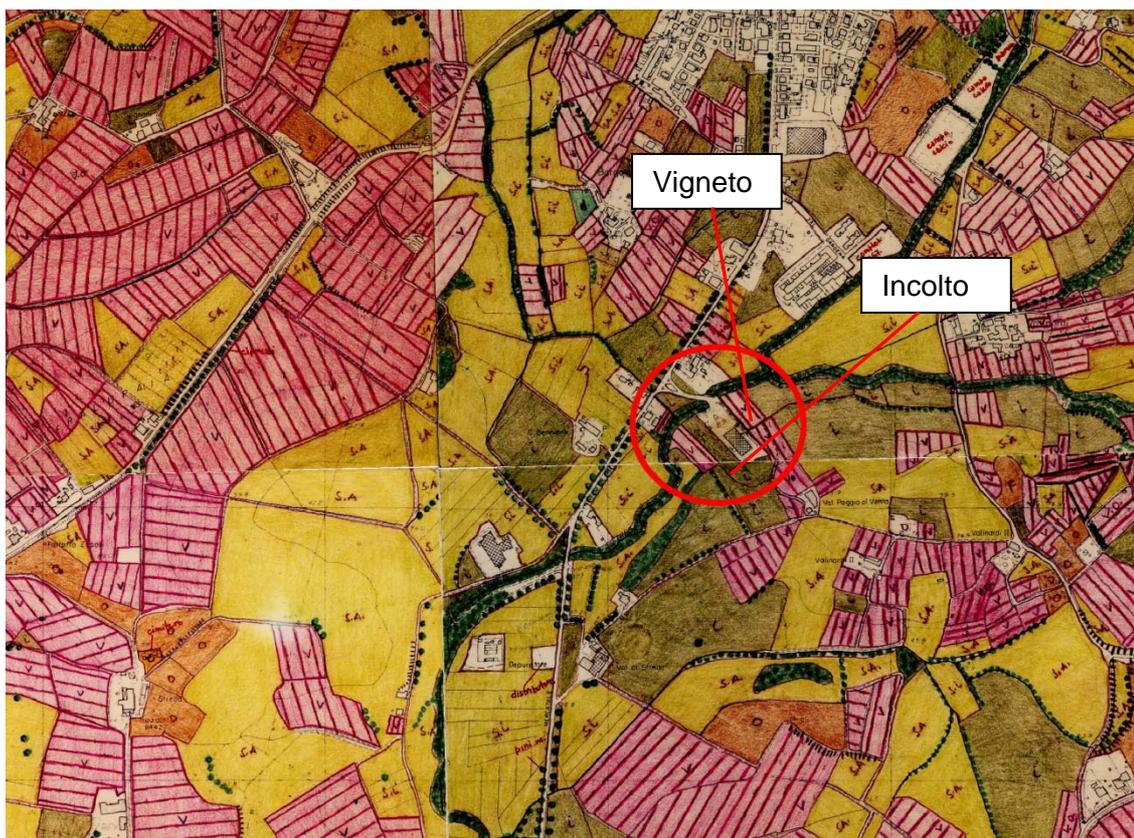
Per l'analisi dell'uso attuale del suolo agrarie è stata presa a base l'indagine basata sulle più recenti foto aeree disponibili, del Piano Strutturale.

P.S. - Tav. B8.2.4 Uso del suolo



Dall'indagine della zona interessata dalla variante emerge la presenza di seminativi, oliveti, vegetazione riparia lungo il torrente Streda e alberi di alto fusto.

In realtà si tratta di aree antropizzate di resede e funzionali all'attività produttiva esistente con presenza di rari alberi di alto fusto e vegetazione di arredo.



Previsioni della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo

La variante al P.R.G. interessa l'area già antropizzata di pertinenza dell'attività produttiva esistente e quindi non ha interferenze sulle aree agricole del territorio rurale.

Il Piano Attuativo prevede la riqualificazione delle aree a verde con l'impianto di nuove essenze di lato fusto tipiche della pianura e dei corsi d'acqua.

Non vi è quindi nuovo sostanziale consumo di suolo o riduzione delle formazioni arboree o ripariali, anzi è previsto il loro potenziamento.

Di seguito si riportano in sintesi le valutazioni di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con gli atti di programmazione generale e settoriale.

Inoltre vengono riportati in sintesi i possibili effetti significativi sull'ambiente.

La metodologia usata ai fini della valutazione è stata descritta ai capitoli precedenti.

Natura

Obiettivi di sostenibilità		Indicatori	DPSIR	Disp. dati	Stato attuale	Coerenza PR.G. e P.A.	Effetti del PR.G. e P.A.
Macro obiettivi di sostenibilità	Obiettivi specifici						
Aumentare la percentuale di aree protette, migliorare la gestione e conservare la biodiversità terrestre	Aumentare la percentuale di aree protette	Percentuale di aree protette comunali (ANPIL)	S	+	☹	SI	☹
		Percentuale di Siti della Rete Ecologica	R	ND	?	SI	☹
		N. di tipologie vegetazionali naturali e seminaturali	S	+++	☺	SI	☺
	Sviluppare la rete ecologica regionale	N. habitat di interesse regionale, comunitario o prioritari	S	+++	☹	SI	☹
		Presenza alberi monumentali ai sensi della LR.60/98	R	+	☹	SI	☹
		Presenza aree di maggiore importanza naturalistica Progetto RENATO	S	ND	?	?	☹
		Grado di costrizione dei geotopi	S	ND	?	?	☹
		Grado di frammentazione da viabilità	S	ND	?	?	☹
		Grado di naturalità	S	+	☺	SI	☹
		Valore naturalistico complessivo	S	+	?	?	☹
		Grado di conservazione degli ambienti forestali	S	++	☺	SI	☺
		Grado di conservazione degli ambienti agricoli tradizionali	S	+++	☹	SI	☺
		N. specie flora e fauna di interesse regionale / comunitario	S	ND	?	-	-
		Grado esoticità della flora	S	ND	?	-	-
		Tutela delle emergenze naturalistiche quali invariants degli strumenti urbanistici	R	+++	☹	SI	☹
		Aumento aree urbanizzate e antropizzate	P	+++	☹	SI	☹

DPSIR = Determinanti (D) – Previsione (P) – Stato (S) – Importo (I) – Risposta (R)

7.2.5 - Paesaggio

Stato delle risorse interessate

Nello Statuto del Territorio del Piano Strutturale, la Tav. n. C5.1.2 indica le risorse ambientali e paesaggistiche, che non risultino presenti nell'area interessata.

Nelle adiacenze è da segnalare quale emergenza naturale il fondovalle dello Streda e la vegetazione riparia dello stesso.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze alcune emergenze insediative o storico-testimoniali.

In merito ai vincoli paesaggistici, occorre evidenziare che l'area in oggetto non ricade all'interno di aree boscate, e non è presente il vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex 431/85) per la presenza del corso d'acqua in quanto è un'area deperimetrata..

Previsioni della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo

La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo prevedono e forniscono indirizzi per la riqualificazione dell'area e degli edifici riducendo l'impatto visivo e ricostituendo con i nuovi impianti arborei le funzioni ripariali caratteristiche della zona e ricuce la tessitura arborea tipica delle zone agricole.

Obiettivi di sostenibilità		Indicatori	DPSIR	Disp. dati	Stato attuale	Coerenza P.R.G. e P.A.	Effetti del P.R.G. e P.A.
Macro obiettivi di sostenibilità	Obiettivi Specifici						
Tutelare le risorse storiche e culturali sono risorse limitate. Una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area.	Tutela del paesaggio	Stato di conservazione del paesaggio agricolo tradizionale	S	++	☹	SI	☺
		Stato di conservazione del paesaggio naturale e seminaturale	S	++	☺	SI	☺
		Presenza di aree a vincolo paesaggistico	R	+++	☺	—	☹
		Stato di conservazione del patrimonio storico e architettonico	S	++	☹	—	☹
		Qualità paesaggistica delle visuali dalla viabilità	S	+++	☺	SI	☺
	Valutazione delle variazioni in termini di complessità tipologica del paesaggio	N° tipologie culturali rilevabili all'interno del mosaico paesaggistico	S	++	☺	SI	☺
	Valutazione dei mutamenti di equilibrio fra le varie categorie di uso del suolo	Estensione delle macrocategorie di uso del suolo: seminativi, boschi, aree a pascolo	S	++	☹	—	☹
	Valutazione della diversità culturale e mantenimento delle forme tradizionali	Superficie agricola a coltura promiscua	S	++	☹	—	☺

DPSIR = Determinanti (D) – Previsione (P) – Stato (S) – Importo (I) – Risposta (R)

7.2.6 - Salute umana e socio-economico

Stato delle risorse interessate

Le previsioni della variante non incidono sugli aspetti della salute umana, mentre coinvolgono positivamente gli aspetti socio-economici.

L'Oleificio Cooperativo Montalbano s.c.a. e la Montalbano Agricola Alimentare Toscana S.p.a. svolgono fin dal 1954 un'attività consolidata di produzione e commercializzazione dei olio extravergine di oliva DOP e IGP derivante dalla raccolta di olive provenienti dal territorio di Vinci e da quello dei Comuni limitrofi.

L'Oleificio Cooperativo Montalbano, oggi ha oltre 2.700 Soci conferitori, tutti agricoltori che coltivano circa ha 3.000 di oliveti di vario tipo e genere. L'oleificio provvede a ricevere le olive di produzione locale conferite dai Soci e alla lavorazione, con le tre linee attive per la molitura, e allo stoccaggio dei vari tipi di olio prodotti.

La Montalbano Agricola Alimentare Toscana S.p.A. e una Società di fatto agricola commerciale, controllata al 75% dall' Oleificio Cooperativo Montalbano e con Soci altre Cooperative agricole quali Torre dell'Etruria Soc. Coop. Agricola S.r.l. e OL.MA. Soc. Coop. Agricola. La Società si occupa dell'imbottigliamento e del confezionamento dell'olio di oliva prodotto e alla commercializzazione del prodotto finito.

L'attività svolta non è limitata solo alla produzione e commercializzazione dell'olio prodotto ma anche a fornire assistenza tecnica agli agricoltori Soci sia allo scopo di migliorare la qualità del prodotto che per supportare la coltivazione degli olivi con la riduzione dei fitofarmaci e lo sviluppo di tecniche biologiche e agronomiche volte a rendere più ecocompatibili le coltivazioni e il prodotto e garantire un elevato equilibrio idrogeologico. Negli ultimi anni è stata sviluppata anche l'assistenza e il supporto ai Soci per gli acquisti dei prodotti e delle macchine operatrici e specialistiche per l'attività di coltivazione e di raccolta entrando direttamente nella gestione dei negozi di vendita dei mezzi tecnici (ex Cooperativa G. di Vittorio) ritenuti strategici per la tutela del potere di acquisto dei Soci.

In sostanza l'Oleificio Cooperativo Montalbano e la Montalbano Agricola Alimentare Toscana S.p.a. rappresentano una importante realtà economica di riferimento non solo Regionale ma anche Nazionale con fatturato di oltre 53.000.000 € con la produzione e vendita di oltre 14.000.000 litri di olio con un'occupazione di 32 unità fisse oltre agli stagionali, che riveste una notevole importanza socio-economica per Vinci e i Comuni limitrofi, interessando n. 78 Aziende Agricole, n. 2.197 Soci e quindi circa 2.275 famiglie interessate, e per aver costituito in questi anni una certezza per la tutela dei redditi delle

famiglie interessate soprattutto nei momenti più difficili, come questi ultimi anni, per il mercato agricolo.

La crescente diminuzione della vendita diretta al consumatore finale da parte delle Aziende Agricole, dovuta principalmente al mutamento generazionale ed al cambio dello stile di vita delle nuove generazioni, nonché alla crisi economica in atto, rende sempre più fondamentale il ruolo della Cooperativa e lo strumento del conferimento unito alla commercializzazione.

Per rimanere sempre ai massimi livelli concorrenziali in un mercato globale l'Oleificio Cooperativo Montalbano e la Montalbano Agricola Alimentare Toscana S.p.A. hanno la necessità di adeguare sia le strategie di produzione che i mezzi operativi al modificarsi delle richieste del mercato di settore.

A tal fine è in corso la fusione con la Cooperativa Soc. Chianti Montalbano di Larciano (PT) che una volta completata porterà ad essere la più grande realtà cooperativa agricola dell'intera area territoriale con un corpo sociale rappresentativo di tutti i settori della produzione agricola (olio, vino, cereali) con oltre 3.000 Soci.

Le trasformazioni in corso e quelle necessarie a breve programmate per lo sviluppo strategico della Cooperativa necessitano anche conseguentemente di rimodulazioni organizzative spaziali funzionali finalizzate anche all'incremento della qualità e diversificazione dei prodotti e all'aumento della quantità prodotta e stoccata.

Tali trasformazioni è inevitabile che investano anche gli assetti edilizi degli stabilimenti e ciò è necessario che avvengano contestualmente e in coerenza temporale con i piani di sviluppo e finanziari.

Previsioni della variante al P.R.G. e del Piano Attuativo

La variante al P.R.G. e il Piano Attuativo prevedono di fatto la riqualificazione e l'ampliamento dell'Oleificio di Montalbano consentendo l'attuazione degli obiettivi sopra esposti con effetti complessivamente positivi sulla popolazione e sugli aspetti socio-economici del territorio non solo di Vinci.

Obiettivi di sostenibilità		Indicatori	DPSIR	Disp. dati	Stato attuale	Coerenza P.R.G. e P.A.	Effetti del P.R.G. e P.A.
Macro obiettivi di sostenibilità	Obiettivi Specifici						
Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico	Ridurre le emissioni dirette e indirette	Entità delle emissioni di gas serra	P	+	☹	SI	☺
	Migliorare l'offerta del servizio pubblico	“stato di qualità dell'aria” (classificazione regionale in base al D.lgs. 351/99)	S	++	☺	SI	☺
	Mantenimento del buono stato di qualità dell'aria	“stato di qualità dell'aria - biomonitoraggio con licheni”	S	ND	?	–	–
		Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite	S	ND	–	–	–
		N° di aziende a rischio di incidente rilevante	P	+++	☺	SI	☹
		Stato di approvazione dei piani di classificazione acustica	R	+++	☺	SI	☹
Riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico e elettromagnetico		Mitigare l'inquinamento acustico	R	++	☹	SI	☺
	Riduzione della % di popolazione esposta a campi elettromagnetici	Superamenti dei valori limite di legge dei livelli di campo elettromagnetico	S	ND	?	SI	☹

DPSIR = Determinanti (D) – Previsione (P) – Stato (S) – Importo (I) – Risposta (R)

8. SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E MITIGAZIONI

La redazione del rapporto ambientale è stata svolta in parallelo alla redazione della variante al P.R.G. e al Piano Attuativo, gli elementi di criticità individuati sono stati discussi e ne è stata proposta la eliminazione, la modifica, l'eventuale individuazione di soluzioni alternative o la mitigazione.

Al fine di una migliore compatibilità delle previsioni della variante al P.R.G. e al Piano Attuativo con l'ambiente queste sono state confrontate con obiettivi di qualità ambientale. Rispetto a tali obiettivi di seguito vengono esplicitate le principali mitigazioni/integrazioni per il Piano Attuativo:

COMPONENTE	MITIGAZIONI
SUOLO E SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - <i>mantenimento del reticolo idrografico in buono stato idraulico ed ambientale, ai fini della ottimizzazione del deflusso superficiale e dell'andamento dei tempi di corrivazione;</i> - <i>piena funzionalità delle opere di difesa finalizzate alla sicurezza idraulica e geomorfologica;</i> - <i>protezione degli acquiferi e dei punti di captazione acquedottistica da interventi e/o attività potenzialmente inquinanti;</i>
ACQUE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Installazione di sistemi di ottimizzazione e limitazione delle portate prelevate al rubinetto quali ad esempio limitatori di flusso, diffusori, limitatori di pressione, vaporizzatori, recupero delle acque piovane.</i> - <i>Installazione, negli impianti di irrigazione a servizio del verde, dotati di sistemi di automazione temporale, di appositi sensori atti ad interrompere il flusso quando il terreno è sufficientemente umido</i>
ARIA, ENERGIA E RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> - <i>sviluppo di soluzioni tecnologiche nella costruzione di nuovi edifici o nella ristrutturazione di quelli esistenti tese a ridurre il consumo energetico;</i> - <i>contenere i consumi con l'adozione di semplici accorgimenti tipo lampade a basso consumo, scelta di elettrodomestici di classi a basso consumo, spegnimento automatico delle luci esterne, ecc.;</i> - <i>Raccomandazione per l'adesione volontaria alla certificazione delle proprie attività sotto il profilo della "qualità ecologica" (esempio marchio europeo "Ecolabel")</i> - <i>Realizzazione raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con conferimento differenziato nei punti di raccolta.</i>
ASPETTI AGRONOMICI E FAUNISTICI	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Piantumazione di alberature e fasce verdi con specie vegetali autoctone</i> - <i>Tutela degli alberi di pregio</i> - <i>Misure per limitare i danni prodotti dalle operazioni di cantiere alla vegetazione esistente</i> - <i>Conservazione della struttura morfologica dei corsi d'acqua</i>

<p>PAESAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Mitigazione attraverso idonea progettazione del verde.</i> - <i>Costituzione di verde connettivo con funzione di qualificazione dei parcheggi.</i> - <i>Mantenimento elementi residuali del paesaggio agricolo tradizionale quali siepi, alberi isolati e olivi.</i> - <i>Mantenimento dei caratteri agricoli e della tessitura agraria.</i> - <i>Mitigazione con aree e fasce di vegetazione di eventuali coni di visibilità dalla viabilità e dalle maggiori visuali panoramiche.</i> - <i>Realizzazione sistema di illuminazione parcheggi a basso impatto (direzione verso il basso, accensione a chiamata nei parcheggi, rispetto contenuti normativa regionale).</i> - <i>Le aree a verde e parcheggio dovranno mantenere e valorizzare gli esemplari di olivo presenti anche attraverso una idonea progettazione del verde.</i> - <i>sia garantita un'attenta progettazione del sistema degli spazi aperti e delle strutture vegetali, in continuità con la trama del paesaggio circostante per ridurre l'impatto visuale dell'insediamento</i> - <i>per le aree ove sono previsti i nuovi impianti tecnici vi è la necessità di "avvolgere", negli spazi non impegnati dalle apparecchiature e lungo le recinzioni, una crescita "controllata" di "macchia" vegetazionale autoctona per favorire una schermatura naturale.</i>
<p>SALUTE UMANA E ASPETTI SOCIO ECOMICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Misure per limitare i danni temporanei prodotti dalle operazioni di cantiere relative al sistema viario</i> - <i>Misure per limitare i danni e l'inquinamento acustico e da polveri durante la fase di cantiere</i> - <i>La nuova edificazione e usi non devono comunque comportare emissioni in atmosfera inquinanti e/o climalteranti, né produrre inquinamento acustico, luminoso.</i>

9. MONITORAGGIO

Al fine di controllare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni previste dalla variante al P.R.G. e dal Piano Attuativo ed individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive, l'Amministrazione Comunale procederà al monitoraggio periodico degli effetti utilizzando gli indicatori ambientali utilizzati per la valutazione del P.S. e del R.U. rispetto agli obiettivi di sostenibilità.

Tale monitoraggio trattandosi di un intervento di ridotto impatto ed effetti sulle risorse e sull'ambiente si ritiene debba essere effettuato con le modalità e tempi stabiliti previsti per gli effetti prodotti dalle previsioni del R.U..

17 giugno 2011

Gianni Vivoli Architetto

Rosa Di Fazio Architetto